Sped. in abb. postale - pubblicità inf. 50% FIAGAR

PERIODICO DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO XVII - N° 72 - INVERNO - 2002



#### AGENZIA IMMOBILIARE IL MATTONE

Via P. AMEDEO - 57038 Rio Marina tel. e Fax (0565) 962543

## INK CENTER di Acinelli & Valle s.n.c.

via traversa 27 **RIO MARINA** 

www.elbavillage.com/inkcenter

- Raccolta e recupero materiale informatico
- Centro rigenerazione e produzione cartucce per stampanti
- Vendita e assistenza registratori di cassa

Tel. 0565.925072 Fax 0565.925684 inkcenter@tiscalinet.it

G. ACINELLI 339.3519889 A. VALLE 347.9198125

## Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

# **Snack Bar Caffetteria**

Mola Porto Azzurro Presso il distributore Agip

## **FERRAMENTA** da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina Tel. 0565.962028

## **ALFIERO** CROCIONE

Coppe • Targhe • Medaglie sportive

laboratorio Scientificamente attrezzato per riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15 - 57025 Piombino (LI) Tel. 0565.224353



Anno XVII - N. **72** Inverno 2001 - 2002



Periodico del Centro Velico Elbano Rio Marina

direttore responsabile

CARLO CARLETTI

direttore

**GIUSEPPE LEONARDI** 

comitato di redazione

LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI
UMBERTO BASILI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI
MAURIZIO GRAZIA

segretario di redazione

**MARCELLO** GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

Direzione e redazione

Centro Velico Elbano

via V. Emanuele II, n.2 57038 Rio Marina (L.I)

c/c postale n. 12732574 intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa

Elbaprint

Loc. Sghinghetta

Portoferraio - Tel. 0565.917837

In copertina: Spiaggia del Frugoso a Cavo (Foto di Carlo Carletti)



#### A RIO MARINA IL CAMPIONATO ITALIANO "MATTIA S", LA SELEZIONE PER LA "COPPA PRIMAVELA" ED IL "TROFEO TOPOLINO"

Anche il 2002 sarà per la vela elbana un anno denso di importanti eventi sportivi.

Le manifestazioni per le derive saranno 17 mentre ben 22 saranno quelle per le classi dell'altura.

Fra queste di particolare importanza il Campionato Italiano della classe J 22 che sarà organizzato, a fine maggio, a Marciana Marina sotto l'organizzazione del Circolo della Vela mentre il giovane circolo della Guardiola di Procchio farà il suo esordio nel calendario nazionale con l'organizzazione, all'inizio di giugno, del Campionato Italiano Fun.

Il circuito italiano MUUM 30 farà due tappe all'Elba ,la prima a Marciana

Marina nel mese di aprile e la seconda a Cavo alla fine di maggio.

A Portoferraio, alla metà di maggio, sarà organizzata l'Elba Cup, una importante regata macth-race alla quale dovrebbero partecipare alcuni Team di "Coppa America"

A Rio Marina saranno di scena, alla fine di giugno, con il loro Campionato Italiano, i Catamarani della classe "Mattia S", mentre il 9 giugno, in occasione della 1" Festa del Mare i cadetti dell'Optimist disputeranno una selezione zonale valevole per il "Trofeo Bartolini 2002"

Al di là di questi importanti eventi, le nostre forze saranno ancora una volta concentrate sull'attività giovanile e non potremo permetterci di "cullarci" sui

più che positivi risultati del 2001.

I nostri ragazzi inizieranno a mettere il naso fuori dall'Elba già dal prossimo Trofeo Accademia Navale di Livorno in programma a fine aprile per poi partecipare alle più importanti manifestazioni e raduni giovanili programmati nel 2002. I genitori dovranno, con sacrificio, darci una mano per portare avanti i nostri ambiziosi programmi.

Marcello Gori



55011 Altopascio (Lu) via Roma,67 - Tel. 0583/25157

#### CALENDARIO REGATE VELICHE ALL'ISOLA D'ELBA PER L'ANNO 2002

DERIVE DATA	LOCALITA'	REGATA
10/12 MAGGIO	CHIESSI	CIRCUITO NAZIONALE
9 GIUGNO	RIO MARINA	SELEZ. ZON. CADETTI TROFEO BARTOLINI
*15-16 GIUGNO	FIRENZE	REGATA SULL'ARNO
*23 GIUGNO	SAN GIOVANNI	TROFEO SAN GIOVANNI
26-29 GIUGNO	RIO MARINA	CAMPIONATO ITALIANO
*14 LUGLIO	MARINA DI CAMPO	ZONALE
* 7 LUGLIO	PORTO AZZURRO	ZONALE
*21 LUGLIO	RIO MARINA	REGATA ZONALE
*27 LUGLIO	PROCCHIO PROCCHIO	TROFEO MORETTI
*28 LUGLIO	PROCCHIO PROCCHIO	REGATA ZONALE
*4 AGOSTO	MARINA DI CAMPO	TROFEO ALMIRO DINI
*7 AGOSTO	MARINA DI CAMPO	REGATA DI SAN GAETANO
*12 AGOSTO	MARCIANA MARINA	REGATA DI SANTA CHIARA
*15 AGOSTO	RIO MARINA	REGATA DI FERRAGOSTO
*16 AGOSTO	RIO MARINA	TROFEO BONOMELLI
*18 AGOSTO	PORTOFERRAIO	TROFEO VARANINI
*25 AGOSTO	MARINA DI CAMPO	ZONALE
*7/8 SETE.	PORTO AZZURRO	VELA GOLF
*15 SETT.	MARCIANA MARINA	TROFEO RUFFILLI
	er l'assegnazione del C	Campionato Elbano Derive 2002

L'imbarcazione Snow Ball, del Circolo Nautico di Cavo, con al timone il nostro concittadino Mario Mellini, ba vinto il Campionato Invernale dell'Argentario. A Mario ed a tutto il suo equipaggio i complimenti degli amici del Centro Velico.

CLASSE

**FUNBOARD** 

OPTIMIST

**OPTIMIST** 

**MATTIA S** 

OPTIMIST

OPTIMIST TUTTE TUTTE

TUTTE

TUTTE

TUTTE

TUTTE

TUTTE

TUTTE TUTTE

TUTTE

TUTTE

TUTTE

TUTTE

SOMMARIO

Al fine di migliorare le strutture dei nostri locali, sono stati acquistati dei nuovi armadietti in plastica che potranno essere messi a disposizione dei soci interessati con un modesto ritocco alle quote sociali.

<u>altura</u>	
2/3 FEBBRAIO	MARCIANA MARINA
16/17 FEBBRAIO	MARCIANA MARINA
2/3 MARZO	MARCIANA MARINA
16/17 MARZO	MARCIANA MARINA
5/7 APRILE	MARCIANA MARINA
20/21 APRILE	PORTO AZZURRO
4/5 MAGGIO	SAN GIOVANNI
5-12 MAGGIO	PORTOFERRAIO
11/12 MAGGIO	PORTO AZZURRO
11/12 MAGGIO	RIO MARINA
**20 MAGGIO	PORTOFERRAIO PORTOFERRAIO
25/26 MAGIO	RIO MARINA
27-31 MAGGIO	MARCIANA MARINA
31-2 GIUGNO	CAVO
1-2 GIUGNO	PORTO AZZURRO
** 16/17 GIUGNO	PORTOFERRAIO PORTOFERRAIO
5/9 LUGLIO	PROCCHIO
**11 AGOSTO	MARCIANA MARINA
**16 AGOSTO	RIO MARINA
**7 SETTEMBRE	MARCIANA MARINA
**27 SETTEMBRE	PORTOFERRAIO
**12/13 OTTOBRE	ELBA-SALIVOLI
**19/20 OTTOBRE	<b>PORTOFERRAIO</b>
**1 NOVEMBRE	PORTOFERRAIO
44 D	au Passasumaiana d

REGATA DEL GIGLIO **ELBA CUP** REGATA DEL GIGLIO LIVORNO - MARINA CECINA-RIO MARINA TROFEO EFFER TROFEO BONONMELLI TROFEO VESPUCCI XIV° COPPA AETHALIA

INIZIO TROFEO MANCINI

TROFEO MIELE MATCH-RACE TROFEO MIELE MATCH-RACE TROFEO MIELE MATCH-RACE TROFEO MIELE MATCH-RACE **CIRCUITO NAZIONALE MUMM 30** SELEZIONE ZONALE MATCH-RACE CAMPOLORO -POLVERAIA **CAMPIONATO ITALIANO J 24** CIRCUITO NAZIONALE MUMM 30 REGATA GROSSETO PORTO AZZURRO POLVERAIA-CAMPOLORO **CAMPIONATO ITALIANO FUN** PUNTA ALA MARCIANA-COOKING SAIL REGATA TRE ISOLE

3 - A Rio Marina il campionato italiano "Mattia S. Marcello Gori 4 - Calendario regate veliche .....

5 - 5° Elba Maremarethon 50 miglia . . . . . . . . . Il presepe dell'Oratorio ...... Oratorio Natale 2001 . . . . . . . . . . . Anna Mery Tonietti

Racconti riesi Figure che scompaioni ..... 

IO - Non è Topinetti ma Topinetti ........... Carlo Carletti II - I riesi al rally ....... 14 - Sergio Scalabrini . . . . . Marcello Gori 16 - La festa di Carnevale.....

Presepe a Rio Elba ...... Simoni Simonetta Il saluto a tre bravi marinai ..... M. G. 18 - Album di famiglia.....

Onoriamo degnamente Don Mario. . . . . . . Carlo d'Ego Il ricordo dei "cinquantenni e dintorni" . . . . Marcello Gori Tirrenia, Isa città del cinema ...... Pier Luigi Longinotti

Le due sorelle: storia di una barca ......... Gianfranco Pisani Longone (storia in pillole) . . . . . . . . Sandro Moraccini Caro Marcello Giampaoli . . . . . . . . Eliana Forma

29 - Rio Cronaca ..... 30 - Vita rurale elbana nel 1800..... Marcello Gori - Mostra di Ida Nasini Campanella..... Antonio Panunzio 

\*\* Regate valide per l'assegnazione del Campionato Elbano di altura 2002.





**PORTOFERRAIO** Via Manganaro 98 Tel. e Fax 0565.918260 E-MAIL: www.assicurazionivieri.it

ASSICURAZIONI IN TUTTI I RAMI CAUZIONI/FIDEJUSSIONI PENSIONI INTERATTIVE E VITA / FONDI PENSIONI CONSULENZA FINANZIARIA LEASING

il "Baretto,, Bar•Trattoria•Pizzeria Bottiglieria



via P. Amedeo 57038 Rio Marina (Li)

## **5^ ELBA MAREMARETHON 50 MIGLIA**

# 1°meeting nazionale istruttori "Sottocosta" A Rio Marina il 27 giugno l'arrivo della 2° tappa

L'associazione "SOTTOSOSTA" in collaborazione con la UISP, Sea Kayak Italy, Circolo della Vela di Marciana Marina, Circolo Nautico di S.Giovanni, Club del mare di Marina di Campo, Centro Velico Elbano di Rio Marina, Lega Navale di Portoferraio e con il patrocinio dell' Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, Comune di Marciana Marina, Comune di Portoferraio, Comune di Rio Marina, Comune di Campo nell'Elba organizza la 5ª Elba MareMarathon 50 Miglia-1º Meeting Nazionale Istruttori di "Sottocosta".

La manifestazione si svolgerà dal 23 al 29 giugno 2002 nel



I kayak durante l'assistenza ad una gara di Triathlon

meraviglioso scenario del Parco dell'Arcipelago Toscano.

Lo spirito della manifestazione sarà quello di compiere la circumnavigazione dell'Isola d'Elba in kayak da mare ad andatura turistica suddividendo il percorso in 4 tappe.

La sede del raduno sarà Marciana Marina da cui prenderà il via la MarcMarathon preceduta dal 1º Meeting Nazionale Istruttori di "Sottocosta".

Sottocosta è un Associazione culturale no-profit che nasce con lo scopo di diffondere la conoscenza e la cultura del kayak marino in Italia e di mantenere rapporti con le similari associazioni curopee

Per perseguire i propri scopi sociali, Sottocosta si muove in una doppia direzione: la formazione di istruttori di kajak da mare, certificati secondo i più igorosi standard europei e l'organizzazione di grandi eventi culturali -sportivi

Ben decisa a fare il possibile per far crescere la manifestazione, portandola a livello europeo Sottocosta ha chiesto la collaborazione di tutti i circoli nautici elbani

Rio Marina sarà la sede di arrivo della 2ª tappa il giorno 27 giugno e della partenza della 3ª tappa il giorno 28 giugno.

Gaudenzio Coltelli Segretario di Sottocosta Raymond Varraud Presidente di Sottocosta



#### Programma della manifestazione

<u>Domenica 23 giugno</u>- dalle ore 15 arrivo dei partecipanti, iscrizione e sistemazione bagagli c/o ostello.

Lunedì 24 giugno- Giornata libera.

c/o Sea Kayak Italy (lungomare di Marciana Marina) 1º Meeting Nazionale Istruttori di Sottocosta (riservato agli istruttori di Sottocosta).

Martedì 25 giugno- Mattina libera. c/o Sea Kayak Italy <u>1º Meeting Nazionale Istruttori di Sottocosta</u> (riservato agli istruttori di Sottocosta).

Pomeriggio: tutti in acqua con gli istruttori di Sottocosta e controllo delle imbarcazioni.

Ore 17,.30 c/o il Circolo della Vela di Marciana Marina: festino di apertura della manifestazione, presentazione degli istruttori/guide, consegna delle T-shirt e cartine nautiche del percorso.

Mercoledi 26 giugno- 1^ tappa Marciana Marina- Marina di Campo

Ore 09,00 ritrovo partecipanti sul lungomare di Marciana Marina.

Ore 10,00 partenza in kayak.

Ore 17,30 rientro in pullman da Marina di Campo.

Giovedì 27 giugno- 2^ tappa Marina di Campo- Rio Marina

Ore 09,00 partenza in pulman per Marina di Campo

Ore 10,00 partenza in kayak dalla spiaggia di Marina di Campo.

Ore 17,30 rientro in pullman da Rio Marina.

Venerdi 28 giugno- 3^ tappa Rio Marina- S. Giovanni

Ore 09,00 partenza in pullman per Rio Marina.

Ore 10,30 partenza in kayak da Rio Marina.

Ore 17,30 rientro in pullman da S. Giovanni (Portoferraio).

Sabato 29 giugno- 4^ tappa S.Giovanni- Marciana Marina

Ore 09,00 partenza in pullman per S. Giovanni.

Ore 10,00 partenza in kayak da S. Giovanni

Ore 17,30 arrivo in kayak a Marciana Marina.

Ore 20,30 cena di commiato **Domenica 30 giuno-**

Entro le ore 12 lasciare libero l'ostello

Durante le tappe sono previste delle soste per il pranzo e il riposo dei partecipanti.

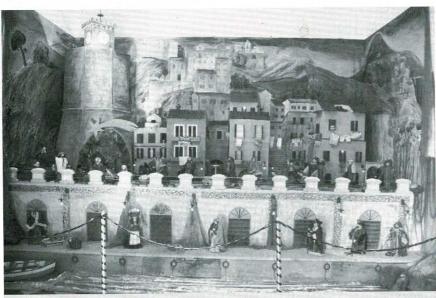
Alla fine di ogni tappa i kayakers verranno recuperati da un pulman che li condurrà a Marciana Marina e la mattina seguente provvederà a ricondurli al punto di imbarco (facoltativo).

Per informazioni rivolgersi all'"Associazione Culturale Sottocosta" Via del Sette 12-57033 Marciana Marina tel/fax 0565/996609



#### IL PRESEPE DELL'ORATORIO

Noi, genitori e collaboratori volontari, nella realizzazione



La Torre, i voltoni e le case del paese

del fondale e degli elementi architettonici e ornamentali di questo Presepe, abbiamo dato tutto quello che potevamo fare e dare; ma soprattutto abbiamo ritrovato il gusto di lavorare insieme in serenità e gioia; e riscoperto anche il senso del Natale, che è tempo di pace e di buona volontà. Abbiamo collaborato con i bambini di Rio Marina, di Rio Elba e del Cavo, del corso: "Voglia di Creare". I bambini dell'oratorio nel loro fresco ed ingenuo entusiasmo, hanno plasmato, dipinto, vestito e ornato tutti i personaggi, gli animali grandi e piccoli, e gli oggetti di questo Presepe; con un lavoro lungo e ricco di tanto amore e di tanta costanza.

La divina famiglia, gli angeli, i mercanti, i poveri, i ricchi, gli animali di quel luogo e stagioni, fino agli insetti...alla lucciola che si sentiva incapace di offrire qualcosa al bambino Gesù vivono così la loro grande Avventura Natalizia inserite in uno sfondo che vuole essere la rappresentazione del paese. nei suoi elementi più caratteristici e più cari a tutti noi...

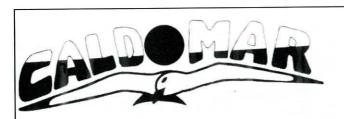
Oratorio Sacro Cuore di Rio Marina

## NATALE 2001

Se Giuseppe invece che esse' un falegname fosse stato un cavatore del Termine .... se Maria invece che in Giudea fosse nata nelle campagne di Ortano . . . . se insomma Gesù non fosse nato a Betlemme ma a Rio . . . il Natale come sarebbe stato?

Provamo 'n po' a immaginacci 'sto Presepe Piaggese. Giuseppe e Maria che per censissi devono scende a Rio. E' tempaccio; quel tonto d'asino che Giuseppe s'è fatto prestà da 'n su' cugino per un fa' affaticà Maria è più duro d'un riese e per fallo camminà ci vonno i cani.

Ariveno a Rio ma di tornà 'n casa fra toni e lampi un' se ne parla. E qui comincia 'l bello! Bisogna riparassi pe' passa la notte; si, ma dove? L'unico buco che troveno è dentro la vecchia Tore vicino al mare, co' 'n freddo da schiantà, l'umido che sembrava ronzicatti l'osse e i colpi di mare che sembraveno vole' entrà dentro a riparassi anco loro. Ma meglio che nulla...



Camiceria • Abbigliamento • Merceria

Rio Marina - Isola d'Elba

E nasce 'sto bambolino.... Ma dì, la cometa sarebbe stata una stella o forse la scia di una delle mine usate per fa venì fori il minerale? Ma un'importa: stella o mina va bene lo stesso; il segno lo capiscono tutti uguale e comincia 'l via vai, ma mica di pastori, semmai di cavatori, di pescatori, di somarai, di poveracci insomma come Giuseppe e Maria.

Chi porta un po' di latte, chi un fiasco di vino bono e du' sportelle pe' festeggià, chi un po' di pane, du' coppie d'ove, chi un paio di pesci appena cavati di mare e poi, qualche panno asciutto per coprì sta creatura, du' coppinate di brodo di pollo per Maria....

E i re Magi, quelli di Rio, o che avrebbero potuto portà..?.. Invece che oro, un bel pezzo d'oligisto; al posto dell'argento, pirite e al posto della mirra? Boh!

Ma, certo un Natale un po' strano ... diverso da quello che c'hanno insegnato. Ma 'sto Bambolo Gesù, nato a Rio invece che a Betlemme, sarebbe stato di sicuro più schiattoso ma c'avrebbe, detto pari pari come quello di Betlemme di falla finita di fa' le guere: quelle grosse e quelle piccine, che fanno male lo stesso anco se 'un si spara; d'esse' un po' più boni, anco e soprattutto con quelli che'un ci ponno servì; d'un penzà solo ai soldi, a fanne sempre di più e chiudesi occhi e orecchi quando incontramo 'n disgraziato ch'ha bisogno; d'un giudicà quello che fanno l'altri perché le storie bisognerebbe conoscele tutte e fino 'n fondo; di volecci bene d'accettacci per come semo e d'accettà l'altri per come so'.

Insomma, c'avrebbe detto le stesse cose che quello di Betlemme ci dice da dumila anni e che noi un'avemo anco voluto capì.

**Anna Mery Tonietti** 

## "Racconti riesi"

E' stato presentato il 9 febbraio a Piombino, a cura del Centro Velico Elbano e della Redazione della Piaggia, il libro di Carlo Carletti "Racconti Riesi".

Nella sala della biblioteca comunale erano presenti: il vice sindaco Umberto Canovaro, gli assessori prof. Pablo Gorini e prof.ssa Simonetta Polverini, per il periodico La Piaggia la prof.ssa Pina Giannullo e Marcello Gori, per il settimanale Lisola il direttore sig.ra Patrizia Cucca oltre che l'autore del libro.

La sala era gremita di numerosi riesi e a detta degli organizzatori non si era mai registrata una presenza così numerosa.

Dopo una breve presentazione di Marcello Gori sono seguiti gli interventi dei presenti che hanno posto in evidenza la validità dell'opera. E' seguita la proiezione di alcune diapositive di vecchie immagini delle miniere di Rio;



Carlo Carletti saluta il numeroso pubblico intervenuto



# HOTEL RIO sul mare

V. Palestro 34 RIO MARINA Tel. 0565.924225





Il tavolo dei relatori

.non poteva mancare ,alla fine, un assaggino della Schiaccia Briaca riese e del buon aleatico.

#### CIRCOLO VOGATORI RIOMARINESI CALENDARIO RETATE 2002

8 Giugno
23 Giugno
7 Luglio
Vogalonga per la "Festa del mare"
Regata di apertura - Rio Marina
Trofeo Agip Mola-Rio Marina

14 Luglio Rievocazione storica - spiaggia Innamorata

28 Luglio Trofeo Hotel Frank - Naregno 4 Agosto Prima prova Palio rioni - Rio Marina 11 Agosto Seconda prova Palio rioni - Rio Marina

15 Agosto Finale Palio rioni - Rio Marina

18 Agosto Da stabilire

25 Agosto Trofeo Bar Mokambo - Cavo

# ILVA

srl

#### Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano 57038 Rio Marina (Li) Tel. 0565.943167 - 0565.943109



#### **HOTEL AIRONE**

del Parco & delle Terme

\*\*\*

Loc. San Giovanni PORTOFERRAIO Isola d'Elba Tel. 0565.917447

# Gigure che scompaiono

### Ricordo di Millo

Al mattino eravamo tutti pronti per la partenza, gli equipaggi divisi a metà, alcuni a bordo della vecchia "Dieciremi a motore" altri a rimorchio sopra le piccole derive, i più anziani gestivano le operazioni di questa piccola "carovana di barche" che si dirigeva verso Piazza Bovio a Piombino per la trasferta domenicale.

Spesso all'appello mancava lui, Millo. Non era amante

delle "levate" di buon'ora, dovevamo aspettarlo.

E' arrivato tardi con i suoi quasi 90 anni (classe 1913) anche al suo ultimo traguardo. Millo ci ha lasciato il 17 febbraio dopo anni di sofferta malattia portata con sopportazione curato scrupolosamente dalle figlie e da tutta la famiglia.

E' stato uno dei soci fondatori del Centro Velico, grande

timoniere dei "Canotti" e delle derive "S".

Non vinse molte regate, ma quelle poche furono importanti, alcune regate nazionali ed una prova al Campionato italiano di Imperia nel 1963 ove, insieme a Fabrizio Casati, uno dei suoi prodieri (ricordiamo anche Pierluigi, Rodolfo e Giampietro) riuscì a vincere una regata storica con 30 partenti e solo 4 arivati e Millo al primo posto. Ricordo ancora Giusepe Taddei, il nostro custode, che non appena giunse la notizia per telefono si precipitò al Centro Velico ad alzare il pavese: "Ha vinto Millo" più volte pronunciava mentre alzava le bandiere.

In regata non aveva la grinta dei grandi campioni, ma sapeva condurre la barca come pochi, l'andatura del lasco era la sua preferita con le "planate" che amava raccontare a

fine regata.

Da ragazzi passavamo ore ed ore nella sua falegnameria del "Sasso" e ci divertiva sentirlo raccontare storielle con un

umorismo che era tutto suo, particolare.

E la falegnameria è stata la sua vita e le barche a vela da lui costruite, Daila, Cinzia, Morgana, erano dei veri soprammobili, così come i numerosi spigoli a motore, barche curate minuziosamente nelle rifiniture e nei minimi



particolari.

Era un personaggio nel mondo della vela, ed ancora oggi quando ci rechiamo per le regate fuori dall'Elba, in particolare a Piombino, Livorno, Follonica e nei circoli velici della Liguria ci sentiamo chiedere "Millo coma sta?". Ora risponderemo che sta bene insieme ai vecchi campioni degli anni '60: Lelio Giannoni, il Marchetti e Livorno, il Mondiale di Follonica, il ligure Crovetto e tanti altri che hanno scritto le più belle pagine della vela semplice, quella senza sponsor, la vela di coloro che le barche se le costruivano da soli. A noi restano tanti indimenticabili ricordi.

Il presidente del C.V.E.

## La scomparsa di Carlo Canovaro

Il 1º marzo, colto da improvviso malore, è deceduto Carlo Canovaro aveva 56 anni. A Rio era per tutti ed in particolare per gli amici dell'infanzia "Carlo Capretta" o, da quando gestiva il bar di Pincipe Amedeo, "Carlo del Baretto". Carlo aveva tanti amici per il suo carattere allegro e portato alla battuta del tipo " colte al volo", battute che gli uscivano spontanee anche per sdrammatizzare situazioni a volte non troppo allegre.

Era divertente passare alcuni momenti al Baretto, con Carlo e fargli raccontare storie del suo passato, con noi che immancabilmente gli dicevamo che non era vero, ma lui non si arrabbiava sapendo che quello era il copione della sera.

Carlo ci mancherà per questo.

Rinnoviamo alla moglie, alla figlia, al fratello ed a tutti i familiari le nostre più sentite condoglianze.

M.G



# Lettere di amici

#### **CARIAMICI**

VI ringrazio per la spedizione del giornale. E' veramente Interessante sapere le notizie di Rio Marina. Mi piacerebbe avere il libro che ha scritto Piero Simoni. Se potete inviarmelo, come lo ricevo spedirò l'assegno. Grazie della

Brooklyn dicembre 2001

#### Pina Santi

#### AUGURI

Riccardo e Sabrina Cioni ci hanno inviato la foto di Allegra nata a Piacenza il 25 novembre.

Al babbo e alla mamma, ai nonni Marcello, Giuliana e Anna gli auguri della redazione.

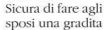


#### NOZZE D'ORO

Gentile direttore,

sono un'affezionata lettrice del vostro giornale e avrei piacere che pubblicaste la foto del matrimonio dei miei

cugini, avvenuto a Rio Marina il 27 dicembre 1951. Nella foto si vedono il sacerdote, Don Mario, gli sposi Imer Pazzaglia e Dino Danzi e il piccolo "damigello" Lelio Giannoni.



sorpresa, invio i più cari saluti.

Rio Marina febbraio 2002



Eder Maggesi

#### Carissimi amici del Comitato di redazione

Leggo La Piaggia fin dal primo numero e ho sempre ritenuto il nostro giornale interessante e utile sia per il Centro Velico che per il nostro paese.

Nel leggere, sull'ultimo numero della Piaggia, l'articolo di Carlo Carletti riferito alla festa di Santa Barbara, devo confessare di avere provato una strana sensazione mista di stupore e mmarezza.

L'amico Carlo titola il suo pezzo "Santa Barbara è tornata....." riferendosi al ritorno della solennità dei festeggiamenti per la

In particolare vorrei capire quando Santa Barbara è" andata via" visto che, sfogliando tutti i numeri arretrati della Piaggia, ho Elfrovato con piacere la cronaca di molte delle iniziative religiose e civili svoltesi a Rio Marina negli anni in cui sono stato sindaco e anche in quelli precedenti.

Invito quindi Carlo a rileggere i vecchi numeri della Piaggia ed in particolare i numeri: 36-40-48-52-59-63. In questi numeri anche i nostri lettori potranno verificare che la festa di Santa Barbara (dal 1993 al 1999) ha visto più volte la presenza del Vescovo della Diocesi, la continua presenza della Filarmonica Giuseppe Pietri, la presenza di autorità civili e militari, spazi dedicati all'arte, alla cultura ed alle nostre tradizioni, la premiazione di marinai e minatori anziani.

Tutte queste manifestazioni sono state organizzate dall'Amministrazione Comunale con la collaborazione delle varie associazioni e del Comitato Festeggiamenti ed hanno visto una sempre notevole partecipazione dei cittadini in accordo con i programmi della Parrocchia.

Se quindi anche quest'anno, come descritto nell'articolo di Eliana Forma, il sindaco Bosi e la sua giunta hanno degnamente festeggiato la nostra santa patrona la cosa non può che fare altro che piacere.

In conclusione vorrei confessare di non essere solito replicare a quanto spesso leggo sulla stampa locale su

argomenti che mi riguardano e che non sempre ritengo garbati, corretti o veritieri ma ad una "imprecisione" ,venuta dalla Piaggia, giornale a cui mi sento particolarmente legato, non ho resistito e spero di essere compreso e ospitato nelle vostre

Ringraziando per l'attenzione colgo l'occasione per inviare un affettuoso saluto a tutti i lettori.

Roberto Antonini

## Tappezzeria • Arredamenti Campinoti Rosella



Via Rossini, 8 Tel. 0565/31376 57025 Piombino (Li)



## **BAR RISTORANTE**

di Manganini Clelia

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA

Tel. 0565.943068

#### NON E' TOPINETTI MA TONIETTI ....

Sulla denominazione del Palazzo Riccetti - la bella costruzione che sorge sul lungomare del "Sasso" abbiamo già raccontato che non si trattava del cognome del progettista del maestoso palazzo, affacciato sul mare, né tanto meno di quello del proprietario, ma del soprannome del suo proprietario e costruttore - Angelo Giannelli - che per la sua capigliatura ricciuta, venne soprannominato "Riccetti". Altra anomalia si è verificata per la località "Topinetti" Qui non si tratta di un singolo fabbricato - ma addirittura della località, tra Rio Marina e Cavo. - Un'area vasta coltivata a vigneto, orti, campi per la semina. Lo conferma l'atto di divisione stipulato dal notaio, Dottor Riccardo Garbaglia, "notaio in Rio nell'Elba del 7 aprile 1895 tra Romeo Tonietti e Tonietto Tonietti - del costo di lire 8,50". Gli ultimi familiari, occupanti della zona, in seguito si trasferirono a Livorno per ragioni di lavoro. Come accade per molti, raggiunta l'età del pensionamento, sono tornati a Rio Marina - paese di origine. Altri eredi della stessa famiglia risiedono a Porto Azzurro.

Lo storpiamento del cognome da Tonietti a Topinetti ha portato addirittura alla identificazione ufficiale dell'intera zona dai cantieri della miniera, alla strada provinciale, alla spiaggia, una delle più frequentate nel periodo estivo.

L'acquisizione da parte della Società Concessionaria delle Miniere dell'intera zona, avvenne con il consueto iter burocratico: l'Affittuaria inviava ai proprietari una lettera prestampata - in cui si faceva riferimento al "Motuproprio" del Granduca di Toscana. Norma applicata inesorabilmente fino agli ultimi espropri degli anni "sessanta" poco prima dello smobilizzo delle miniere elbane: si comunicava che la proprietà, ricadendo nella Concessione demaniale alle Miniere, era soggetta ad esproprio. Si dava ai proprietari la possibilità di

La spiaggia dei Topinetti in estate
(foto Pino Leoni)

una transazione consenziente mediante un indennizzo. Gli importi erano del tutto assurdi Ricordo l'esproprio della casa della famiglia Paoli (Castrino per miglior identificazione) in località Vigneria. L'esproprio interessava la casa, terreni con vigneti, frutteti, ed una abbondante sorgente di ottima acqua fresca che si diceva proveniente da Santa Caterina, che permetteva loro di coltivare, in piena estate dei meravigliosi fiori. Il tutto espropriato con un indennizzo di 400 lire al metro quadrato . Anche in questo caso la località aveva preso la denominazione dal nomignolo della famiglia: "Dalle Niffe" Per tornare al caso "Tonietti " gli ultimi discendenti della famiglia, lasciato il lavoro hanno fatto ritorno alla terra di origine. Non nella loro originaria proprietà - ridotta a terreni sconvolti dall'escavazione del minerale e dalle attrezzature di cantiere. Hanno trovato "sistemazione...rifugio" in altra zona di Rio Marina esattamente nella località "Perelle" per loro fortuna, ben distante dalla miniera. La casa nativa è da tempo in concessione ad altri privati. In caso di vendita ai Tonietti, forse, non le verrebbe nemmeno riconosciuto il diritto di prelazione. I loro affetti, i ricordi d'infanzia, i sacrifici di chi realizzò il tutto, non hanno oggi nessun valore.

Per concludere lo storpiamento di cognome da Tonietti a Topinetti, causato senz'altro da un errore di trascrizione sembra aver voluto cancellare ogni traccia del passato di questa famiglia, con i ricordi, gli affetti. La nuova definizione della località è entrata nella toponomastica ufficiale, nelle mappe catastali, nella classificazione della zona, da parte del Comune, della Provincia, del Demanio dello Stato, sulle guide delle spiagge dell'Elba, nelle cartoline. Esiste solo "Topinetti". Agli sconsolati ex proprietari "Tonietti" non è rimasto nemmeno questo riconoscimento.

Antonio Tonietti scomparso dalla toponomastica - fu sindaco di Rio Marina dal 1914 al 1920; la moglie che visse ancora per molti anni, venne soprannominata "La sindaca".

Carlo Carletti



Giannoni & Mercantelli s.n.c.

via Claris Appiani,14 57038 Rio Marina (Li)

#### SCHIACCIA BRIACA

IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

#### MINI HOTEL



Via Panoramica, Rio Marina Tel. 0565.962531 - Fax 0565.925691 - E-mail:easytime@tiscalinet.it

## I riesi del Rally





Quando nel 1968 fu organizzato il 1º Rally automobilistico dell'Isola d'Elba devo confessare che l'evento non mi entusiasmò più di tanto, anzi la manifestazione all'inizio quasi mi infastidiva.

Il motivo di questo era dovuto al fatto che in me si era creata la convinzione che il Rally aveva contribuito a far cessare l'organizzazione del Palio remiero delle famose "Dieciremi" che da ragazzo seguivo, lo confesso, più della vela.

Poi mi dovetti adeguare alla realtà e anch'io fui trasportato dal fascino di quella manifestazione degli anni '60/70.

Oltre che per l'evento sportivo, che portava all'Elba i migliori piloti italiani e stranieri, io ero particolarmente attratto e divertito dal rally nei giorni delle prove, che normalmente avvenivano nelle ore notturne, e che noi, allora giovanissimi, seguivamo con panini, salsicce, fiaschi di vino e quanto altro necessario per organizzare delle vere "ribotte



1969, Rally dell' Elba: Scalabrini - Giubar con la Fiat 850



In questa foto Massimo Giudicelli e Mauro Giusti con la Ford Escort durante un Rally alla fine degli anni '70.

(Prop. Mauro Giusti)





Rally del 1972, prova speciale della Segagnana. Enzo Scalabrini e Enzo Gattoli con la Fiat 850 Coupè (Prop.Enzo Gattoli)

notturne". Ricordo che l'unica cosa che non era necessario portare, per quelle indimenticabili nottate, erano i baccelli (il rally veniva disputato sempre in primavera) perché lungo il percorso delle varie prove speciali, erano facilmente reperibili con la disperazione di numerosi contadini. Ma in quei giorni tutto era lecito.

I ragazzi di quei tempi, anche in giovanissima età, aspettavano ansiosi quell'evento perché dava loro la possibilità di saltare un giorno di scuola e restare fuori tutta la notte; anche i genitori più rigidi o, come si usava dire, "all'antica" in quell'occasione diventavano permissivi. Insomma le ribotte e le nottate, anche con qualche bravata, erano legalmente autorizzate.

I bar e le pizzerie restavano aperti tutta la notte con le conseguenze che ci possiamo facilmente immaginare in paesi come i nostri tradizionalmente allegri. Non potevano certo mancare i canti con la chitarra che aiutavano, quelli come me, non troppo appassionati ai motori a fare giorno facilmente.



Portoferraio, Rally del1975- Tutto lo staff di assistenza. In alto da sinistra: Dante Leonardi, Giacomo Celi(navigatore), Mauro Filippini (pilota), Sergio Nardelli, Charles Murchie In dasso: Enzo Berti. Luciano Melani, Orestino Cignoni e Mauro Gambetta. Sullo sfondo a destra Patrizia Pagnini.



Rally dell' Elba del 1990.Un gruppo di amici durante l'assistenza a Luciano Matacera. da sinistra in alto: Giorgio Muti e Pino Gambetta . In prima fila: Mauro Gambetta Riccardo Venaglia, Paolo Paolini e Francesco Canovaro.

(Prop.Luciano Matacera)



Mauro Filippini e Rosa Mignini al Rally dell' Appennino Blognese nel 1976



Livorno 1976, Coppa Liburna: Mauro Filippini premiato dal Vice sindaco di Livorno .....Bianchi.

#### SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38 Rio Marina Isola d'Elba **Tel 0565/924263** 

Mambo



Bar • Gelateria

via P.Amedeo Rio Marina Tel. 0565/962012 Molti sono stati, fino ai Rally più recenti, i riesi che hanno partecipato alle varie edizioni della manifestazione elbana ed ad altre importanti manifestazioni fuori dall'Elba:

Vito Lupi partecipò nel 1969 come "navigatore", con la Lancia HF, insieme al pilota Patrizio Gargini alla seconda edizione ottenendo un più che lusinghiero 9° posto. L'ingaggio di Vito fu abbastanza casuale a Portoferraio mentre sbarcava dal traghetto, venne a sapere che l'indimenticabile patron della manifestazione elbana, Dado Andreini, stava cercando un patentato da corsa. Vito senza avvertire nessuno, si presentò a sorpresa sui nastri di partenza. Anche la famiglia lo seppe a partenza avvenuta.

Quella partecipazione gli costò il nome di "Svitabulloni" assegnatogli, durante una sosta, da Rosario (Babbaro) uno dei più appassionati ammiratori dei Rally elbani.. La



Rally dell'Elba del 1993.Luciano Matacera e Chiara Consani con la Lancia Delta durante un passaggio sulla strada della parata. Fra il numeroso pubblico abbiamo riconosciuto Marino Martotella , Riccardo Giannini Valentina Guerrini, Giorgio Muti Marcello Modella, Franco D'Agata, Massimo Ermini, .....Ruffini, uno dei gemelli Valle e sullo sfondo in alto Gino Tincati con il mai dimenticato Giampietro Giannoni.

(Prop.Luciano Matacera)



Rally del 1993. Andrea Acinelli e Roberto Fanelli durante un passaggio della prova speciale della Costa dei Gabbiani con la Fiat Ritmo 130 Abart. (Prop. Giacomo Acinelli)

notorietà e la simpatia del personaggio ,ed il fatto di essere Mato il primo riese a partecipare, creò intorno a Vito un interesse da parte dei fans e del pubblico locale aumentato anche dall' ottimo risultato finale ottenuto.

Senza dubbio il più bravo dei riesi è stato **Sergio Scalabrini** che con Giuseppe Bartelloni di Camaiore (in arte Giubar) partecipò a numerosi Rally elbani. All'attività sportiva di Sergio dedicheremo uno spazio particolare.

*Enzo Scalabrini* (fratello di Sergio) e *Enzo Gattoli*, riese del "Coccolo in su", con la fiat 850 Coupe parteciparono al Rally dell'Elba del 1972.

Un altro valido pilota riese è stato *Mauro Filippini* che iniziò la sua attività nel 1975 partecipando in coppia con Giacomo Celi all' 8° Rally Elbano (1" classe 1- Gruppo 1) ed alla Coppa Liburna (3° classe 1- gruppo 1). Dal 76 al 77 in

coppia con la simpatica moglie **Rosa Mignini** partecipò al Rally dell'Elba, al Rally della 4 Regione, al Rally di Casciana Terme(4° classe1 gruppo 1) alla Coppa Liburna (4° classe 1 gruppo 1) al rally dell'Appennino. Chiuse la sua attività con il Rally dell'Elba del 1978 in coppia con Tony Innocenti.

Nel 1989 *Luciano Matacera* iniziò la sua avventura nei Rally partecipando con la Renault 5 Turbo insieme a *Fabrizio Lunghi* ai rally dell'Elba ed alla Coppa Liburna. L'esperienza elbana fu ripetuta con la Fiat Ritmo Abart 130 nel 1990 sempre insieme a Fabrizio Lunghi e nel 1991 con *Giorgio Muti*, con il quale partecipò anche al Rally Val di Cecina del '90.

Negli anni'92-'93 con Chiara Consani come navigatore Luciano Matacera partecipò, sempre con la Fiat Ritmo Abart 130 ai rally di San Marino, Val di Cecina, dell'Elba, alla Coppa Liburna Trofeo Tutta Terra, al Rally Maremma.

Nel 1993, anche se con poca fortuna per

una avaria allo sterzo nella 13ª prova speciale, *Andrea Acinelli*, allora giovanissimo (19 anni) partecipò al Rally con l'amico "navigatore" Andrea Fanelli di Scarlino con una Fiat Abart. Durante la gara Andrea ebbe l'importante assistenza tecnica di altri due giovanissimi riesi quali *Fabio Cerrai e Simone Lupi*.

Molti altri elbani della scuderia Elba Corse, Livorno Corse, ed altre organizzazioni, parteciparono ai Rally ma l'elenco sarebbe lungo e si rischierebbe, come al solito, di dimenticare qualcuno. Lascio quindi ad altri appassionati di questo simpatico sport la possibilità di inviarci ulteriori documentazioni ed immagini fotografiche che pubblicheremo volentieri sul nostro giornale.

Marcello Gori

#### SERGIO SCALABRINI:

# un pilota amante della musica o un musicista con la passione dei motori?

Fra i piloti elbani un capitolo a parte merita Sergio Scalabrini, riese del 1942. Sono riuscito a rintracciarlo nella sua abitazione di Montecatini dove risiede dal 1968 quando sit rasferì dall' Elba per aprire un'autofficina che ha gestito fino al 2000.

Accogliendo il mio invito, ci ha inviato, inciso in una cassetta, tutto il suo curriculum sportivo.

Cercherò quindi di trascrivere al meglio possibile gli interessanti e anche toccanti ricordi della sua carriera di pilota automobilistico ricca di importanti affermazioni.

Sergio Scalabrini è stato il primo pilota elbano in assoluto

a partecipare a competizioni automobilistiche.

L'inizio non fu facile, quando giovanissimo si recò a Livorno per prendere la licenza di conduttore e fu visto, come dice lui, da parenti e amici "come un pazzo. Aveva contro tutto e contro tutti ma con molti sacrifici iniziò la sua carriera sportiva. Era il 1965 quando non si parlava ancora di Rally dell'Elba.

La sua passione infatti non erano i rally ma le gare di velocità con particolare gradimento di quelle in salita e le

cronoscalate.

Nel 1969, stimolato dall'amico Giuseppe Bartelloni (Giubar), dal richiamo della sua terra e probabilmente da amici riesi si convinse a partecipare al 2º rally elbano con la Fiat 850.

Fu subito un successo ed il pubblico locale si entusiasmò specialmente nelle nostre zone ,sulle strade della Parata, del Volterraio ma anche in altre parti dell'Elba come nelle strade di Calamita.

In quegli anni i Rally elbani erano disputati quasi interamente su strade sterrate e portarli a termine era difficilissimo.

Nelle gare fuori dall'Elba, Sergio faceva il navigatore a Giubar ma all'Elba la cosa cambiava: "Qui sei un Dio" -gli diceva l'amico pilota –"io non posso fare altro che sederti a fianco"

All'Elba Giubar non "toccò" mai il volante se non per qualche trasferimento per le varie prove speciali.

Nel 1970 con la fiat 124 ecco il risultato tanto atteso: 1º posto di categoria-1º posto nella classifica Juniores-1º posto





1972, Sergio Scalabrini, con Jubar al Rally città di Cesena.

tra le macchine private. Davanti a loro solo 5 macchine ufficiali della Fiat e della Lancia. Lo staff tecnico della Fiat si interessò della forte coppia Scalabrin-Giubar.

Dall'Amministrazione comunale di Rio Marina Sergio ricevette una lettera che ancora oggi conserva tra i suoi più cari ricordi: "A nome dell' Amministrazione Comunale e della cittadinanza tutta invio le mie più vive felicitazioni per la tua brillante affermazione in occasione del 3° Rally automobilistico dell'Elba formulando i migliori auguri per le manifestazioni future. Cav. Pino Leonardi- Rio Marina 6 aprile 1970."

La lettera del nostro Direttore, allora vice sindaco di Rio Marina si rivelò veramente augurale perché il 1970 fu per Sergio un anno memorabile ricco di soddisfazioni con la partecipazione a gare importanti, in pista e in salita, a Monza. Imola, Mugello, Salisburgo e poi la Targa Florio in Sicilia con l'Abart 2000, una gara del campionato mondiale con l'emozione di avere a fianco sui nastri di partenza piloti di Formula 1 come Pedro Rodriguez e Josef Siffert entrambi successivamente deceduti in incidenti durante le gare di Formula 1. Sergio confessa che in quelle occasioni si sentiva importante.

Un giornale di quel periodo, portando in rassegna alcuni promettenti giovani piloti dice di Sergio: Sergio Scalabrini è uno degli astri nascenti dell'automobilismo locale, corre per i colori del Gruppo Piloti Monsummano, una scuderia di recente creazione che conta già un buon numero di iscritti e simpatizzanti. Quest'anno ha ottenuto insieme al camaiorese "Giubar" un ottimo sesto assoluto al Rally dell Elba con una fiat 124 preparata Falorni. In salita nelle gare di velocità usa una Abart 850 uso turismo con la quale ha vinto quasi tutte le gare a cui ha partecipato; attualmente si trova in testa al campionato Italiano della categoria".

Nel 1974 partecipò a due prestigiose gare del Campionato Mondiale una al Mugello e una a Vallelunga con l'Opel Commodore insieme a Larini padre del noto pilota di formula 1.

In quelle gare ebbe l'onore di confrontarsi con alcuni grossi assi dell'automobilismo tra i quali Jakie Icks uno dei più grandi campioni della Ferrari in Formula 1. Citiamo altre gare importanti che videro Sergio sui nastri di partenza: Trento-Bondone, Bolzano Mendola-Cesana Sestriere- la Coppa Sila - Gefalù Gibilman,Trapani-Monte Erac, Autodromo di Pergusa. In tutte queste manifestazioni non andò mai oltre il 5º posto.

Una delle doti del pilota riese era la memoria fotografica e per questo molti colleghi piloti, nei giorni di prova precedenti le gare, specialmente quelle in salita, gli chiedevano di poter controllare insieme le particolari

caratteristiche del percorso.

e

si

o ù

e

le 6

O

a

a.

n n di

oi

di

a

a

o

10

0.

al

ta

la

0;

la

el

n

di

ni

ei

Fra i tanti ricordi di Sergio una cronoscalata a Saline di Volterra dove ottenne la vittoria mettendosi alle spalle due macchine ufficiali inviate da Enzo Ferrari e una vittoria a Bagni di Lucca dove uno "sconosciuto elbano" come fu definito sul posto, riuscì a sovvertire i pronostici che vedevano vincitori alcuni piloti locali. Di quella gara Sergio ricorda una telefonata a Rio Marina, al Bar di "Confulina" per avvertire della vittoria Marisa e Vincenzo (sorella e cognato) e tutti gli amici riesi.

Un'altra gara importante fu la cronoscalata Trieste-Opicina una gara difficilissima vinta, dopo un 5° tempo nelle

prove, sfruttando una partenza micidiale.

La registrazione di Sergio si chiude con una simpatica e placevole confessione che trascrivo integralmente: " Caro Marcello, mi hai riportato alla memoria una parte della mia vita che avevo un po' accantonato perché da anni mi sono dedicato alla musica che era la mia grande passione degli anni giovanili quando mio padre volle che andassi a lezione da Vincenzo Cascione maestro di una delle due bande musicali riesi.

Amo il posto dove sono nato, da gente semplice e con pochi mezzi a disposizione ma, come molti elbani, essere nati su un' isola ci ha forse condizionato e ci ha impedito di poter riuscire in quello che eravamo per natura portati a fare, per questo sono emigrato dall'Elba, per questa voglia di







Lamporecchio (Pt) 1990, Villa Rospiglioni: Al centro Sergio Scalabrini con alla sua destra il primo clarinetto della Scala di Milano Fabrizio Meloni, in una foto ricordo alla fine del "master Class".

emergere, di fare qualcosa e non rimanere nell'anominato, ho tentato tutto con scarsi mezzi ma con grande volontà per cercare la grande occasione, quel colpo di fortuna che non è arrivato.

Non ho niente da recriminare ma oggi confesso che fra



Sergio Scalabrini durante un concerto insieme ai colleghi musicisti Marcello Bonacchelli e Moreno Marcheschi.

pilota-e musicista sarei tentato di fare il musicista. Non saprò mai fra queste due cose quale era quella cui ero maggiormente predisposto. Oggi suono, da semiprofessionista, il clarinetto classico e ti completo questa registrazione con alcuni miei pezzi che potrai ascoltare e credo anche valutare. Ciao un saluto a tutti i riesi, Sergio".

Musica e sport è un binomio che si addice alle caratteristiche dei riesi. Ringrazio l'amico Sergio per questa testimonianza che ci ha inviato.

Anch'io sono curioso di sapere per quale delle due bellissime attività sia più portato. Per la parte sportiva, credo che le notizie illustrate siano più che sufficienti per capire che il pilota non è rimasto, come dice lui, nell'anominato, ma che abbia scritto pagine importanti nel mondo dello sport.

Il musicista, lo aspettiamo la prossima estate, una sera al Centro Velico, e tra un bicchiere di vino e l'altro potremo stabilire le sue capacità musicali.

Marcello Gori

NOKIA

## LA FESTA DEL CARNEVALE

## ALLA SCUOLA MATERNA

Giovedì 7 febbraio i genitori e le maestre della scuola materna Sacro Cuore di Rio Marina: Melania Vasetti, Sr Elena



I bambini della Scuola Materna

Ricci e Sr Margherita Scaranucci hanno organizzato una festa in maschera per i loro bambini. I ragazzi hanno improvvisato un musical della Walt Disney. Il sipario si è aperto con un canto carnevalesco e una simpatica poesia recitata dai bambini che erano mascherati da Dragonballz, Super Chicche e Telebubbies.

Il tema del programma era "Vero Davvero", differenze tra realtà e fantasia, trasmesso dalla televisione attraverso film, telegiornali, pubblicità e cartoni animati.

Sono stati presi in considerazione i tre cartoni più visti dai bambini i quali dopo averli discussi, si sono calati nel loro personaggio preferito.

Le mamme e le maestre sono entrate in scena con la canzone "Marry Poppins" interpretata da Simona Arosio accompagnata da un balletto di Melania Vasetti, Deborah Soldani, Giusy Burelli, Pina Innicelli, Fabiola Pisani e Francesca Giordani con le coreografie della brava Cinzia Cattaneo.

La seconda scena è stata interpretata da Sabrina Mori nei panni di Biancaneve e Enrico Gambetta ,il principe, contornati da due nani perché gli altri 5 si erano persi nel bosco.

Originale l'interpretazione di Pina Innicelli della "Famiglia Aristogatti" che ha ballato il jazz.

La quarta scena era dedicata alla storia della "Bella e la bestia" con Alessandra Barsellini nel ruolo di Bella la quale, entrata in scena con musica dolce e serena, veniva improvvisamente spaventata e travolta dalla bruttezza della Bestia mimata dalla simpatica Serenella Paoli che non ci ha messo molto a togliersi la maschera e andare alla conquista della Bella Alessandra.

L'ultima scena è stata dedicata ad "Anastasia" con una canzone cantata dalla soave voce di Pina Innicelli. Per concludere lo spettacolo l'insegnante Melania Vasetti e l'educatrice dell'oratorio Sr Anna Maria Spina, hanno raccontato e mimato, in versione ironica, la storia della piccola e sfortunata Fiammiferaia; Melania era la nonna livornese che raccontava la storia e sr Maria la Piccola fiammiferaia che fra starnuti, tosse, catarri, "sfiga" perché gli erano morti tutti i parenti, hanno fatto ridere tutti i bambini e gli adulti presenti in salone. Tanto divertimento e tanti applausi per lo spettacolo che ha visto partecipi molte persone.

Alla fine tutti sul palco compresi quei molti genitori che si sono dedicati agli addobbi del salone, alle musiche, alle fotografie, a cercare costumi ed in particolare ad organizzare la cena dove i babbi hanno dato il meglio di sé nell'arte culinaria. Abbiamo concluso con balli e giochi di gruppo tra grandi e piccoli.

Gli insegnanti e i genitori della scuola materna

#### PRESEPE A RIO NELL'ELBA

Come ormai è consuetudine da alcuni anni anche quest'anno, in occasione del S. Natale si è svolta a Rio nell'Elba la rappresentazione del Presepe Vivente. La manifestazione che è stata curata dal "Circolo ricreativo e culturale I. Zambelli" in collaborazione col Comune di Rio Nell'Elba, si è svolta il 26 dicembre ed il 6 Gennaio 2002 ed ha visto mobilitato tutto il paese.

Lungo le strade e le piazzette del centro storico sono stati rappresentati momenti e situazioni di vita quotidiana della nascita di Gesù, con la partecipazione di 50 figuranti in costume.

Sono stati ricostruiti, con materiali adatti, angoli caratteristici sulle vie e nelle piazzette; e sono nate così la bottega del fabbro ferraio, del ciabattino, del mercante di terracotte e di tappeti ecc. sistemati lungo un percorso che portava alla Capanna della Natività.

La sera del 5 Gennaio si è invece cantato per le vie del paese il caratteristico "Canto della Befana".

Un numeroso gruppo di Riesi, Piaggesi e molti ospiti presenti per le festività, hanno accompagnato la Vecchia Befana al suono della fanfaretta.

Il corteo ha fatto tappa nei vari vicinati dove erano stati

allestiti banchetti con dolci e vino nostrano salutando ed annunciando la "Buona nova al Padron di casa" e dando appuntamento a quest'altr'anno.

Simonetta Simoni



## IL SALUTO A TRE BRAVI MARINAI **DELLA TOREMAR**

Il 31 dicembre tre validi dipendenti della Toremar sono andati in pensione:

Il nostromo di Porto Azzurro, Giuseppe De Luca sposato con Enrica una riese verace. Per gli amici di bordo è



le

ei

ati

lia

la

va

lla

ha

lla

na

er

e

to

ita

la

se.

to

sto

si

lle

la

ia.

e

do

al traghetto Liburna

sempre stato "il Dely", nome che gli fu assegnato da Aladino, personaggio molto conosciuto a Porto Azzurro e in tutta l'Elba. Giuseppe andato a riposo con 40 anni di navigazione entrò, come mozzo, nell'allora Navigazione Toscana, nel 1963. Fra i tanti suoi ricordi uno triste e nello stesso tempo in qualche modo



Un gruppo di marittimi della Navigazione Toscana a bordo del P.fo Porto Azzurro In piedi da sinistra. Giancarlo Bussi, Mario Frangioni, Giuseppe De Luca, Valentino Diversi In basso: Quinto Lauro e Giuseppe Mibelli (il Moro)

fortunato:

Nel novembre del 1994, nel bacino di Taranto si capovolse la Motonave Pola, che molti anziani ricorderanno. L'incidente costò la vita a due marittimi, il



Di lui ho un ricordo particolare che non dimenticherò mai : una brutta botta alla caviglia del piede destro che mi dette nel 1971 durante una partita di calcio del Torneo dei bar. Tonino era infatti, nonostante la sua statura, non certo da giocatore di palla-canestro, un bravo calciatore che militò anche nelle file della squadra

Infine Giovannino Carletti, riese, più

giovanile di Rio Marina.

conosciuto come Giovannino di Tripoli o di Gentile.

Giovannino imbarcò con la Toremar nel ..... dopo aver effettuato numerosi imbarchi con le Motochiatte dell'Italsider. Rimarrà famoso per alcune divertenti "frasi storiche" che tutti i riesi conoscono bene.

A questi tre marittimi, che hanno saputo con impegno e serietà svolgere il loro prezioso lavoro a bordo dei traghetti, auguriamo un sereno periodo di meritato riposo.

M.G

Tonino Vettore

-Il primo cameriere **Tonino** 





- osteria
- pizzeria piatti tipici riesi

via Claris Appiani, 7 57038 Rio Marina (Li) Isola d'Elba - Tel. 0565-924060

# Album d



Rio Marina, carnevale 1978. Gli alunni della 2^ elementare in maschera.

Da sinistra in alto. Massimo Bastianelli, Roberto Mancusi, Bruno Nardelli, Dino Muti, David Colli, l'insegnante Santa Zamboni, Antonio Travison, Milvia Giannoni, Marco

Corsi. In basso: Paola Carletti, Francesca Giordani, Patrizia Leoni, Carlo Mancusi, Alfredo Caracci, Katia Fedon, Elena Leoni, Michela Mettini, Franca Cignoni.(Propr.Marco Corsi)



Rosella D'Agata, Pier Luigi Longinotti, Antonella Ridi e Adriana De Martin al carnevale di Porto Azzurro 1975.

La Piaggia Inverno 2001 - 2002

# Bamiglia



Marina 1° ottobre 1933. In questa foto di quasi settant' anni, sono ritratti gli alunni olla 5^ elementare. Siamo riusciti a riconoscere dalla prima fila in alto: Giuseppino Arcucci, Renato Giannini, Dino Leonardi, furio Santi, Alberto Soldani, Lilio Sanguinetti, Silvano Silvietti, Mario Muti, Tonietto Cignoni conda fila: Natalino Trambusti, Fulvio Braschi, Ernestina Chionsini, Dina D'Arena, Lea Regini, Mario Leoni, Pino Pescetti,

offredo Carletti, Dino Merlini. orga fila in basso: Pino Tonietti, Mario Ghirardelli, Carlo Giannoni, Pompeo Tonietti, Marietto Giampaoli, e Manlio Ornani.

Rio Marina, domenica di agosto 1950. Quattro giovani amici divanti al bar. Da sinistra:Ido Alessi, autore del "Paese del Padreterno", Piero Simoni, Boris Tredici, sindacalista della soc. Ferromin, Ciccetto Silvestri, medico, Sullo sfondo, da sinistra, sono riconoscibili Dante Pagnini, Ninetto Taddei e Rino Zannerini, (propr Ido Alessi)

3. Gli re in

simo cusi, Muti, santa ison,

letti, rizia redo lena anca esi)



(propr. Pino Tonietti)

19

## Onoriamo degnamente Don Mario

Diciamolo chiaramente non eravamo in molti funerale di Don Mario. Eravamo pochi e non certamente quanti Lui ne meritava, come riconoscenza per la sua missione di Parroco a Rio Marina, durata quarant'anni, nel corso dei quali si è prodigato per la nostra comunità con dedizione, adoperandosi in favore di famiglie indigenti e bisognose di aiuto. E lo faceva con estrema riservatezza. Incontrando per strada i propri assistiti riusciva a passare loro - con una frettolosa stretta di mano - parte della congrua mensile e degli introiti della Parrocchia.

Sono state molte le persone, le famiglie aiutate con generosità. Don Mario metteva in pratica, con riservatezza, il principio evangelico "la mano destra non sappia quello

che fa la sinistra".

Mai si è saputo dei destinatari delle sue offerte, nessuno ne è mai venuto a conoscenza dalla sua voce.

Lasciata in tarda età la nostra Parrocchia e trasferitosi a Portoferraio come cappellano dell'ospedale continuò a



Rio Marina 12 gennaio 1957, chiesa Santa Barbara: il matrimonio di Rita Canovaro con Leo Muti

seguire le famiglie riesi meno fortunate. Ogni mattina consultava la nota dei ricoveri avvenuti durante la notte, per verificare se c'erano dei riesi. La sua prima visita era sempre per gli ammalati della "sua" Parrocchia; per tutti aveva un sorriso, una buona parola, le sue visite continuavano fino al giorno della guarigione e della loro uscita dall'ospedale.

Nella scorsa primavera, durante la gestione commissariale del nostro Comune, una sorella di Don Mario chiese al Commissario Prefettizio, Dr. Pesce, di poter ottenere in concessione una porzione di terreno nel cimitero, per dedicare una piccola tomba monumentale alla memoria di Don Mario, dopo la sua scomparsa. Le venne data assicurazione che la concessione sarebbe stata concessa, anche in conformità con analoghe concessioni, riservate nel passato ai sacerdoti e alle suore deceduti nel nostro paese.

Ebbene, la scomparsa di Don Mario è avvenuta

recentemente, ma nessuna richiesta è stata intanto avanzata al Comune e anche la sorella di Don Mario, quella alla quale venne data assicurazione per il terreno nel cimitero, è



Rio Marina 7 novembre 1980, chiesa San Rocco: il battesimo di Alessio Garali

deceduta. Nella sua omelia, durante la cerimonia religiosa del funerale, il direttore del Seminario di Massa Marittima ha precisato: "Don Mario desiderava essere sepolto vicino a Don Salvi Cignoni - nella tomba monumentale del primo ripiano del nostro Cimitero".

Ora le spoglie di Don Mario riposano provvisoriamente, in un loculo offerto dall'Amministrazione Comunale.

Assolviamo almeno quel Suo desiderio!

Diamogli la sepoltura che Lui desiderava e che ben ha

Carlo d'Ego



Foto ricordo insieme ai bambini della prima Comunione

## Il RICORDO DEI "CINQUANTENNI E DINTORNI"

"Si Campiglia alla Venturina" - era la frase che immancabilmente Don Mario dava per risposta a chi gli chiedeva: "Come va?".

ta

osa ima ino

mo

nte,

n ha

Quando si arrabbiava, non potendo, da prete, usare altre frasi diceva." Corpo di Sansone e Sangue di Satanasso".Quando voleva darci qualche consiglio ci suggeriva: "Fate finta di avè giudizio".

" Compagno", urlava da lontano a molti cittadini facendo in qualche modo ricordare il don Camillo di Guareschi, e poi ancora: "Roma caput mundi. Rio Marina secundi".

Not "cinquantenni e dintorni" ce lo ricordiamo così, mentiamo ancora la sua voce e magari vediamo al suo fianco anche l'immancabile Giuliano, al quale don Mario era particolarmente affezionato.

Ci ha battezzato, dato Cresima e Comunione, uniti in matrimonio e confortato nei lutti e nei momenti più tristi

Cl comprò i biliardini che, negli anni '60, erano il massimo che i ragazzi potessero avere per giocare.

La domenica mattina la sala giochi, quella vicino alla chiesa,



Rio Marina 11 dicembre 1983: Don Mario benedice la nuova ambulanza della Misericordia.

era gremita di ragazzi, bisognava fare la coda per giocare, pol, alle undici sospensione fino a mezzogiorno e tutti alla messa. Penso che non vedremo più la chiesa piena di giovani come al tempi di don Mario.

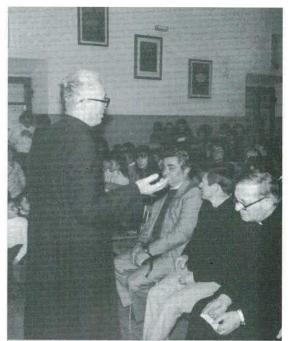
Ci costrui il campetto per il calcio che la Ferromin ci aveva tolto per estrarre il minerale, era piccolo ma a noi bastava nonostante le frequenti invasioni pacifiche .....che i tacchini e le galline di sua sorella facevano durante le nostre partite.

La linee laterali del campetto erano delimitate dai muri, quindi il fallo laterale non esisteva e noi usavamo il muro per il dribblingi eravamo maestri in questa operazione tanto che una volta i più bravi giocatori dell'Audace di Portoferraio furono battuti per 7 a 1.

Ricordiamo inoltre numerose gite a Massa Marittima, dal Vescovo, escursioni in campagna, vendemmie dove spesso usava portarci per farci trascorrere una giornata diversa dalle altre.

Grazie don Mario per i cinquant'anni che sei stato con noi, ti ricorderemo ancora

Marcello Gori per tutti i giovani riesi



Dicembre 1981,Istituto Sacro Cuore: Il saluto di Don Mario per la festa di Santa Barbara. Davanti a lui il sindaco Elvio Diversi e l'inseparabile Giuliano Carletti

#### Rio Marina 16 settembre 1995 Omelia di Don Mario nella chiesa di San Rocco.

Rivolgendosi particolarmente ai numerosi forestieri presenti disse: "Ho ottantasette anni di sui circa 40 trascorsi a Rio Marina come parroco, dal 1948 al 1987-Da otto anni sono cappellano all'ospedale di Portoferraio ed ogni sera, quando vado a dare la benedizione agli ammalati il mio sguardo è sempre rivolto verso il Volterraio affinché la stessa benedizione giunga a Rio Marina, perché come ho sempre detto ai miei parrocchiani anche se Roma è caput Mundi, Rio Marina secundi".

#### **FERRAMENTA**

F.lli Mercantelli

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

Via P. Amedeo, 18 57038 Rio Marina (LI) Tel. 0565.962065

## TIRRENIA, LA CITTA' DEL CINEMA

Gli stabilimenti cinematografici di Tirrenia, voluti da Benito Mussolini, furono costruiti nel 1934 da Giovacchino Forzano nato a

Borgo S. Lorenzo nel 1883.

Laureato in legge, uomo di spettacolo, autore di commedie teatrali e cinematografiche, era apprezzato come drammaturgo sia in Italia che all'estero. Debuttò come cantante lirico in alcune opere con la voce impostata da baritono, ma la sua vera passione era il cinema. Il primo film lo diresse a Torino nel 1933 ed aveva per titolo "Villafranca"

Tirrenia fu la prima cittadella veramente importante del cinema italiano; Cinecittà sarebbe sorta tre anni dopo, nel 1937

Pisorno era il nome dato agli studi cinematografici toscani, perché situati fra Pisa e Livorno. Per la costruzione degli stabilimenti fu scelta questa località sulla costa per il sole ed il clima mite e perché vicina ad importanti città d'arte come Pisa, Firenze, Siena, Lucca, scenari naturali per l'ambientazione di pellicole in costume. Le dune incontaminate della lunghissima spiaggia sabbiosa si prestavano bene a simulare il deserto nei soggetti di ambiente africano, il mare e le scogliere di Livorno per i film di pirati. Infatti, gli esterni delle pellicole "Il pirata sono io" (1940) e "La figlia del corsaro Verde" (1941) furono girati sopra un veliero al largo di Livorno e sulle scogliere alla periferia della città.

Gli studi erano composti da cinque teatri di posa, uno dei quali semicircolare con una grande piscina all'interno. Erano attrezzati di laboratori per lo sviluppo della pellicola, per il montaggio, il

doppiaggio ed il mixaggio.

Tutti i film di quel periodo venivano girati in bianco e nero; solo in America si producevano già i primi costosissimi Technicolor, ma in minima parte, soltanto il cinque o sei per cento di tutta la produzione americana. Anche alla Pisorno si fecero esperimenti di un procedimento per la pellicola a colori con risultati negativi.

Il primo film realizzato negli stabilimenti appena inaugurati fu "Campo di maggio" (1934) di Giovacchino Forzano; le scene di massa di questa pellicola furono girate all'Isola d'Elba sulla spiaggia di Lacona ancora incontaminata dal turismo, impiegando numerosi figuranti dell'isola in costume napoleonico. Al largo della spiaggia sostavano alla fonda alcuni bastimenti con le vele spiegate che le comparse tentavano di raggiungere a nuoto. Queste notizie me le ha fornite il nostro concittadino Ivo Agarini anche lui, allora giovanissimo, fra le centinaia di comparse impiegate nel film. Al termine di una giornata di lavoro ciascuna comparsa guadagnò dieci lire.

Nel 1936 fu realizzato a Tirrenia il primo western della storia del cinema italiano dal titolo "L'imperatore della California" di Luis Trenker. Sergio Leone con i suoi "Spaghetti-western" si sarebbe

rivelato molti anni più tardi.

A Tirrenia, dal 1934 fino al 1969, furono realizzati oltre 150 film, con un periodo di inattività degli studi durato otto anni a causa della seconda guerra mondiale. Il complesso fu danneggiato dai bombardamenti aerei, requisito dai militari tedeschi ed infine occupato dagli americani.

Nel 1951, dopo la forzata interruzione, riprese l'attività produttiva ma qualcosa era cambiato; Cinecittà si era ingrandita ulteriormente, i cineasti di Hollywood venivano a girare i loro film a Roma con il conseguente declino della Pisorno fino al fallimento.

Nel 1961 il produttore Carlo Ponti divenne il nuovo proprietario degli stabilimenti che ribattezzò "Cosmopolitan Film"; il primo film realizzato con il nuovo marchio aveva per titolo "Madame Sans Gêne" ed era interpretato da Sophia Loren. Sophia girò altri tre film a Tirrenia: "Pellegrini d'amore" (1953), "Boccaccio '70" (1961), di Vittorio De Sica, "I sequestrati di Altona" (1962), ancora di De Sica con Frederich March e Maximilian Schell.

Anche Gina Lollobrigida nel 1951 girò alla Pisorno gli interni del film "Enrico Caruso, leggenda di una voce" di Giacomo

Gentilomo con Ermanno Randi.



Luisa Ferida, film "I fratelli Castiglioni" 1937 Regia di Corrado d'Errico



Alida Valli, film "Ma l'amore mio non muore" (1938) Regia di Giuseppe Amato



Antonio Centa e Leda Gloria film "Il cavaliere di Kruja" (1940) di Carlo Campogallliani



Locandina del film "Ragazza che dorme" (1940) di Andrea Forzano con Oretta Fiume e Giovanni Grasso

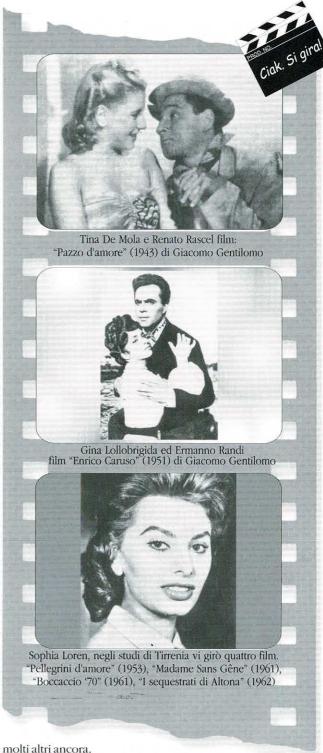
Nel corso degli anni molti divi italiani e stranieri lavorarono negli stabilimenti toscani: Amedeo Nazzari, Anna Magnani, Alida Valli, Rossano Brazzi, gli attori livornesi Carlo Romano, Doris Duranti, Vivi Gioi, Fosco Giachetti, Umberto Melnati, Enzo Biliotti e Dino Falconi, i comici Totò, Macario, Rascel, Nino Taranto, i fratelli Eduardo, Peppino e Titina De Filippo.

Inoltre, vi lavorarono Vittorio De Sica che vi girò diversi film, prima come attore, dopo come regista, i due amanti folli Osvaldo Valenti e Luisa Ferida, Mastroianni, Gassman, Sandra Milo, Valentina Cortese, Domenico Modugno, Carla Del Poggio, Maria

Negli anni cinquanta i cantanti Claudio Villa, Luciano Tajoli, Narciso Parigi, Natalino Otto vi girarono diverse pellicole musicali.

Un breve elenco dei divi stranieri che lavorarono a Tirrenia: Robert Hossein, Paul Muni, Josè Ferrer, Ursula Andres, Michele Monder, Klaus Kinsky, Robert Wagner, Belinda Lee, Jacques Sernas





e molti altri ancora.

Nel 1991 volli visitare gli studi per vedere ciò che restava degli importanti stabilimenti abbandonati da molti anni. Erano rimasti in piedi tre dei cinque teatri di posa; entrai nel teatro più grande, in silenzio, emozionato, come se entrassi in un tempio. Le altissime pareti erano ancora ricoperte di pannelli di materiale sintetico che servivano per insonorizzare l'ambiente; sopra le grandi porte, sempre aperte, spiccava la scritta "Silenzio", la quale si accendeva di rosso al momento del "si gira" e che nessuno, ormai, accenderà più. Con un senso di tristezza nel cuore lasciai gli stabilimenti e le ombre invisibili del passato che vi aleggiavano.

Pier Luigi Longinotti

## LE DUE SORELLE: storia di una barca

La storia di questa barca nasce da una tragedia del mare, una delle tante tragedie che hanno funestato i nostri mari durante la seconda guerra mondiale: l'affondamento della nave Francesco Crispi

La nave fu costruita dai Cantieri Navali Luigi Orlando di

Livorno nel 1925 e adibita al trasporto di truppe.

Il 19 aprile 1943 mentre era in rotta per Bastia, fu silurata da un sommergibile inglese e affondò a circa 18 miglia da Campo alle Serre (Punta Nera), Isola d'Elba.

Più di mille uomini morirono nel naufragio, quelli che riuscirono a raggiungere le uniche tre lance di salvataggio che l'equipaggio era riuscito in quel trambusto ad ammainare, dovettero combattere contro il brutto tempo da ponente che già imperversava nella zona.

Il vento, i marosi e le correnti impiegarono due giorni a trascinare le lance al largo di Portoferraio, dove furono avvistate dalla batteria contraerea posta a Capo Enfola, la quale avvisò il proprio Comando affinché i naufraghi fossero portati in salvo fin dentro la darsena di Portoferraio.

Portati i naufraghi in ospedale, le lance furono messe in secca nel piazzale del Comando Marina (dell'attuale Capitaneria).

Il Presidio militare italiano di Portoferraio ordinava con frequenza la legna da ardere a Giuseppe Monfardini, personaggio conosciutissimo che trasportava materiale d'ogni genere con la sua Roma, un gran gozzo attrezzato per tale tipo di



La barca "Due Sorelle" durante il "Trofeo Vespucci" 1999



PIOMBINO \$ 0565 221818 DONORATICO ☎ 0565.773015 VENTURINA ☎ 0565.851471



Giuseppe Monfardini (in piedi), Gianfranco Pisani ( in maglietta bianca) e Aladino Filippini (seduto)

Il Monfardini aveva già adocchiato le lance, che i soldati senza indugio, avevano cominciato a bruciare per riscaldarsi.

Nel frattempo i tedeschi avevano occupato il posto degli

italiani nel controllo dell'Isola.

Nell'inverno del 1943 il Monfardini chiese al Comando tedesco se poteva comprare una lancia, questi, non chiesero soldi, ma legna da ardere. Giuseppe Monfardini caricò di legna la Roma due volte e in cambio si portò a Bagnaia una lancia.

Nel 1944 dopo la liberazione, furono effettuate alcune modifiche di rinforzo, Monfardini si trovò così una barca più capiente, robusta e sicura che chiamò Due Sorelle, in onore delle due figlie Nicla e Argia, ma i bagnaiesi la chiamavano affettuosamente il boot imitando i tedeschi nella pronuncia.

Il primo viaggio fu nell'inverno del 1945 per Piombino a vel e remi, carico di sale marino e vino che fu scambiato tra contadini dell'entroterra piombinese con olio e farina, che all'Elba scarseggiavano in special modo la farina bianca. bagnaiesi fecero una gran festa, perché finalmente riuscirono fare il pane bianco.

Nell'estate del 1945 fu installato sulla Due Sorelle il prime motore a scoppio recuperato da una vecchia auto d'epoca.

Le strade dell'isola erano poche e malandate, nel versant occidentale solo le mulattiere collegavano le varie località, quinc la via del mare era la più conveniente: materiale edile, passegger prodotti alimentari, alberi di rimboschimento ed altro.

Negli anni '60 la barca servì, in particolare nei perioc invernali a rifornire di gas i vari fari dell'Elba e come appoggi

alle navi militari in rada.

Tutto questo durò per dodici anni durante i quali Monfardini ed il genero Aladino Filippini, si alternarono comando e al trasporto delle varie merci mantenendo le propr

Nel frattempo il turismo si affacciava sull'Isola e al trasporto merci erano subentrate le gite turistiche e le battute di peso

subacquea nell'Arcipelago Toscano.

Fu proprio durante una gita turistica che una villeggian straniera nel 1964 innamoratasi dell'Isola, s'innamorò della Du

Il Monfardini, nel frattempo, aveva acquistato un'altra bar più grande (Elba Marina) e ceduta Le Due Sorelle al gene Aladino Filippini, che ormai era divenuto conosciutissin nell'ambiente e che aveva anche un lavoro in miniera. Dop molte insistenti richieste da parte della dr.ssa Irene Blondea francese d'origine russa, a malincuore Aladino vendette la bar per Lire 600.000.

enza

degli

ando

esero

gna la

lcune

a più

delle

avano

a vela

tra i

a, che

nca. I

rono a

primo

ersante

quindi

seggeri,

periodi

poggio

rono al

proprie

porto di

li pesca

eggiante

ella Due

tra barca

l genero

iutissimo

ra. Dopo

londeau

e la barca

ıali

La Blondeau cercò di convincere Aladino a fargli da marinaio, ma egli, impegnato con il suo lavoro non potè accettare. La francese dovette cercare altrove l'equipaggio.

Un certo Bruschi si fece avanti e fu ingaggiato da marinaio fino all'estate del 1994 quando la Blondeau fece rientro a Parigi. La barca rimase all'ormeggio su una boa davanti alla spiaggia di Margidore a Lacona.

I primi tempi il Bruschi accudiva la barca come da accordi presi con la francese, poi sempre più radi furono i suoi controlli

Un giorno Aladino fu informato da un collega di lavoro che la barca, un tempo sua, era affondata e appariva solo l'albero. Il giorno dopo Aladino era già di buonora sulla barca che nell'immediato dopo guerra aveva sfamato e aiutato tante famiglie. La rimise a galla e la portò sotto casa a Portoferraio. Aladino informò la Blondeau dell'accaduto, le rimandò i soldi e si riprese la barca.

Nonostante il lavoro in miniera Aladino trovava il tempo per fare carichi di caolino, sabbia e qualche battute di pesca subacquea, (alle quali spesso partecipava anche il portoferraiese Campione Mondiale Carlo Gasparri), e quant'altro gli capitava di caricare per arrotondare lo stipendio.

Dopo qualche anno però la barca, cominciò ad essere messa da parte, e usata solo nel periodo estivo.

Quando Aladino comprò una pescheria continuò sempre più di rado a lavorare con la barca, anche perché con la ricostruzione delle strade, ormai, tutte le località dell'isola erano diventate sempre meno dipendenti dalla via del mare.

La barca rimase così spesso in secca con tutti gli inconvenienti che si creano su uno scafo in legno per di più di quell'età.

Nel 1984 la figlia minore di Aladino Gina Filippini, sposa Gianfranco Pisani, (il sottoscritto) il quale entrando a far parte della famiglia, venne a conoscenza dell' esistenza della barca.

Il primo impatto, appena vista la barca, fu deludente: era nenza albero e motore, il fasciame allentato ed in alcuni punti marcito. Poi scoperta la sua storia così originale e commovente, nuocero e genero, iniziarono i primi lavori di restauro.

Nell'estate del 1987 fu organizzata una festa con la barca in mezzo alla piazza, con la stiva colma di cocomeri e ghiaccio e due





Le "Due Sorelle" dopo l'ultimo restauro

damigiane di vino sullo specchio di poppa, il gran pavese e tanto di cartellone con tutta la storia che già sapete, era la festa che Bagnaia (frazione di Rio Elba) dedicava alla barca più vecchia. Passano alcuni anni prima che Aladino e Gianfranco riescano ad attrezzare la barca di sartiame, vele e motore. Fatta calafatare, da un amico del mestiere la barca rivive e finalmente, riescono a metterla in mare.

Nell'ottobre del 1999 Aladino e Gianfranco si iscrivono ad una regata organizzata dalla Lega Navale Italiana di Portoferraio, in onore dell'arrivo in rada della nave scuola Amerigo Vespucci a conclusione delle crociere estive.

La Due Sorelle è lunga metri 8.50 e ha una stazza di 4 tonnellate e mezza ed ha un albero di metri 10 ed una superficie velica 40 mq fra 25 mq di randa e 15 mq di fiocco. Non può certo competere con le barche di oggi, ma con vento forte ci si diverte e si provano sensazioni uniche.

Questa barca dal passato tragico e laborioso è sempre lì nella rada di Bagnaia per chi la vuol vedere.

A scrivere questa storia mi ha spinto un piacevole e toccante episodio avvenuto di recente: Il 2 febbraio 2001 con mia moglie Gina, figlia di Aladino Filippini e i miei figli Federico e Margherita, siamo andati in gita per una breve vacanza in Maremma, precisamente a Saturnia. Nella piazzetta del paese, mentre insieme ad altri visitatori stavamo ammirando le bellezze locali, un anziano signore, molto garbatamente, vedendo l'auto targata Livorno ci chiese la nostra provenienza. Avute tutte le informazioni, durante la conversazione, Dante Manini, dopo essersi presentato, ci disse che dell'Elba aveva un brutto ricordo. Durante il suo racconto di una storia di guerra che inizialmente poteva sembrare come tante altre pronunciò il nome della nave Francesco Crispi

Vi lascio immaginare l'emozione che provai nel trovarmi di fronte ad un soldato di fanteria naufragato fra la Corsica e l'Elba e portato in salvo dalla tempesta proprio dalla Due Sorelle detta amichevolmente Boot.

Gianfranco Pisani

## LONGONE (Storia in pillole)

#### Cari amici della piaggia

Ho buttato giù una breve storia di Longone in una forma non molto tradizionale.

Si tratta di una "Cronologia Storica" che, come potete vedere, schematizza anno per anno gli avvenimenti più importanti di questo angolo dell'Elba che per merito del suo porto è stato per molti secoli all'attenzione dei potenti di mezza Europa.

Spero che questo tipo di presentazione risulti più gradito della descrizione di avvenimenti minuti che potrebbero distogliere

l'attenzione dall'essenziale.

D'altra parte questo modo di trascrivere la storia è oggi molto di moda infatti su internet è possibile trovare la storia di tutto il mondo in questa forma e se a qualcuno potesse interessare sono disposto a fornire l'indirizzo del sito.

Nella speranza di essere stato esauriente vi invio un caro

saluto.

Sandro Moraccini

#### **PREMESSA**

Ci sono più ipotesi sul nome di Longone .Una è legata alla forma allungata dell'insenatura che lo costituisce. Un'altra invece si richiama al greco con la parola "Longon-Longones" che significa "Porto" e al latino con la parola "Moles" anch'essa con significato di molo o porto.

Non a caso la pianura di "Mola" coincide con la zona che in passato era invasa dal mare per circa un chilometro dando al

porto una forma ancora più allungata dell'attuale.

V SECOLO AVANTI CRISTO. Gli Etruschi cominciano lo sfruttamento delle miniere. Il porto di Longone si trova in posizione centrale rispetto alle miniere di Calamita, Terranera

1377. Il 17 gennaio il papa Gregorio XI ripara dal cattivo tempo nel porto di Longone scende e dice messa nella

chiesina di san Michele vicino a Capoliveri.

1553. Il 7 agosto si ancora nel golfo di Longone una flotta Franco-Turca le cui soldatesche devastano mezza Elba. Poi le navi si trasferiscono nel golfo di Portoferraio per impadronirsi

della città ma la guarnigione Medicea ha la meglio.

1557. Lo stato dei presidi, istituito con un trattato tra gli spagnoli e Cosimo 1º De Medici stabilì che gli spagnoli, facenti capo al Reame di Napoli ,si riserbassero il potere su Orbetello, Port'Ercole, Talamone, Monte Argentario e Santo Stefano. Stabilì inoltre che l'Elba,salvo Cosmopoli, tornasse agli Appiani e che la Spagna potesse costruire una Fortezza a Longone.

1603. 8 maggio. Arriva nel golfo di Longone un grosso convoglio di navi carico di uomini, materiali e vettovaglie per



la costruzione della Fortezza. Il forte fu costruito malgrado le proteste di tutti gli stati vicini.

1635. Il principe Nicola Ludovisi, nel recarsi a Piombino per prendere possesso dello stato che fu degli Appiani, fa sosta nel golfo di Longone dove riceve una delegazione del Comune di Rio che gli dichiara fedeltà.

1646. Il 27 settembre i francesi sbarcano con ingenti forze a Ortano e a Lacona e marciano su Longone. Inizia l'assedio alla fortezza e, dopo aspri combattimenti, il 30 ottobre gli spagnoli sono costretti ad arrendersi.

1650. Gli spagnoli non si rassegnano alla perdita della Fortezza e il 25 maggio sbarcano in forze a Ortano e a

Lacona. Il 15 agosto i Francesi si arrendono.

1657. I francesi progettano la riconquista della piazzaforte di Longone e con la loro flotta si ancorano nella rada di Portoferraio. Saputo però che una squadra spagnola è pronta ad affrontarli, i françesi rinunciano.

1678. Gli spagnoli, capite le intenzioni dei francesi, decidono di rafforzare le difese di Longone. Costruiscono così il Forte di Focardo in modo da incrociare il fuoco con il forte esistente e

chiudere il golfo.

1700.Muore Carlo D'Asburgo (Re di Spagna) figlio di Filippo IV. Aspirano alla successione al trono di Spagna: Luigi XIV Re Sacro Romano di Francia, Leopoldo 1° imperatore del Impero. Entrambi avevano sposato le figlie di Filippo IV. Scoppia così la "Guerra di successione spagnola" che durerà 15 anni.

1708. Gli effetti di tale guerra coinvolgono anche l'Elba.In gennaio una squadra navale con truppe da sbarco si ancora davanti a Rio. I tedeschi si impadroniscono delle torri di Rio e del Monte Giove poi si impossessano di Capoliveri e bloccano

dal mare il presidio di Longone.

Dopo 4 mesi arrivano i rinforzi per gli spagnoli proprio mentre i tedeschi stavano per attaccare il forte di Focardo ma vengono respinti a Capoliveri. I tedeschi allora tentano un assedio de Forte ma una nuova sortita degli spagnoli costringe i tedesch nella valle di Monserrato. Qui sono pressoché annientati si quella collina detta "Sassi Tedeschi".

1709. Dal 21 gennaio al 3 febbraio ininterrottament un'eccezionale nevicata colpisce tutta l'Elba causando enorm

danni e perdite umane.

1722. Nella piazzaforte di Longone viene scoperta un congiura per impadronirsi della fortezza a vantaggi dell'imperatore Carlo VI. I congiurati sono condannati a mort e immediatamente passati per le armi.

1731. La comunità di Longone assomma a 1500 abitanti ch vivono soprattutto per la presenza di alcune migliaia soldati. E' in questo periodo che il paese assume il nome

"Porto Longone".

1759. La piazza di Longone entra a far parte del Reame

1769.Il Granduca Pietro Leopoldo che posseder

Portoferraio si reca in visita a Longone. 1799. Un corpo francese di circa 1000 uomini sbarca Portoferraio e si dirige su Longone intimando la resa del for Le idee rivoluzionarie dei francesi producevano in ques periodo opposti fermenti e sospetti. La guarnigione e popolazione decidono di difendere il forte. La folla rinuncia far giustizia sommaria dei traditori, libera 400 detenuti e tu insieme attaccano i francesi che sono costretti alla ritirata Portoferraio. Dopo alterne vicende di battaglie alle qu partecipano quasi tutti i comuni dell'Elba,i francesi, do quattro mesi di assedio, sono costretti a lasciare l'isola.

1801.Le sorti dell'Elba,nonostante tutto, vengono decise un trattato che assegna Portoferraio alla Repubblica france mentre la piazza di Longone viene ceduta dal Re delle Due Sicilie, al governo francese. Le truppe francesi, a seguito del suddetto trattato, ricevono dai napoletani la consegna della piazza il 2 maggio.

le

oer

sta

del

e a

alla

gli

ella

e a

e di

ı di

onta

ono

te di

nte e

ippo

V Re

nano

o IV.

urerà

ba.In

ncora

Rio e

ccano

entre

ngono

io del

leschi

tati su

mente

normi

a una

taggio

morte

nti che

iaia di

ome di

ame di

sedeva

oarca

el forte.

questo

ne e la

nuncia a ti e tutti

tirata su

le quali

si, dopo

ecise da francese **1802.** L'11 giugno le truppe francesi entrano in Portoferraio e il 26 agosto tutta l'Elba è riunita alla Repubblica francese.

1803. Secondo un censimento fatto dai francesi Longone conta 1500 abitanti

1805.Grossissima esplosione nel forte di Longone. Una spaventosa bufera di mare colpisce anche i bastimenti nelle rade sia di Longone che di Portoferraio.

1814.Il 4 maggio Napoleone prende possesso dell'Elba.Il 10 maggio si reca a Longone dove ritorna il 21 giugno e vi si trattiene per 9 giorni. Ritorna poi il 6 settembre.

1815.Il 26 febbraio Napoleone lascia l'Elba.Il 3 maggio Napoleone ordina la demolizione della fortezza di Longone. Il 26 giugno inizia la demolizione che termina non appena giunge la

notizia della disfatta di Waterloo.Il 30 luglio il Granduca Ferdinando III visita Longone. Il 3 settembre l'Elba passa ufficialmente nel Granducato di Toscana. Il territorio dell'isola viene suddiviso in 4 comunità: Portoferraio, Longone, Rio e Marciana.

La comunità di Longone contava 2730 abitanti essendo compresi anche i 1053 della soppressa comunità di Capoliveri.

**1849**. Un decreto del ministro della guerra istituisce la "Compagnia di correzione" destinata ai militari con sede nella fortezza di Longone.

**1858**.Il governo Granducale fa costruire entro la cinta del forte un edificio destinato a penitenziario, tuttora utilizzato.

1861.Il 14 marzo la Toscana e l'isola d'Elba entrano a far parte del "Regno d'Italia"

1873.Con decreto reale dell' 8 giugno Longone assume il nome di Portolongone

1907.Capoliveri cessa di essere frazione del comune di Portolongone

1947 Il comune di Portolongone assume il nome di Porto

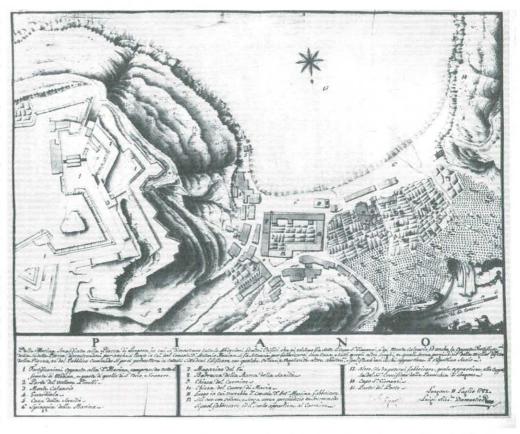


#### RISTORANTE GRIGOLO

di Liorella Tamagni

P.zza V. Emanuele - Rio Marina Tel. 0565.962114

AFFITTASI CAMERE ED APPARTAMENTI



#### LEGENDA DELLA FIGURA

Della Marina immediata alla piazza di Longone in cui si dimostrano tutte le abitazioni ed altri edifici che vi esistono fin sotto il capo S. Giovanni e del Monte Calvario, ed anche le opposte fortificazioni della suddetta Piazza, dimostrandosi pur anche il luogo in cui dal Console Don Antonio Messina si fa istanza per fabbricare una Casa e tutti gli altri Luoghi nei quali senza pregiudizio della migliore difesa della Piazza, né del Pubblico si può permettere a cotesti cittadini edificare con qualche Ordine e regolarità altre abitazioni, specificandosi di chi appartiene il rispettivo suolo.

- 1- Fortificazioni opposte alla marina compreso tutto il fronte di Medina e quello di San Rocco e Granero
- 2- Parte del Vallone Pinelli
- 3- Monte Calvario
- 4- Guardiola
- 5- Casa della Sanità
- 6- Spiaggia della Marina
- 7- Magazzino del Te
- 8- Baracca della Barca della Sanità
- 9- Chiesa del Carmine
- 10- Chiesa del Cuore di Maria
- 11- Luogo in cui vorrebbe il Console Don Antonio Messina fabbricare.
- 12- Sito ove con Ordine e senza verun pregiudizio ne Incomodo si puol fabbricare ed il suolo appartiene al Carmine.
- 13- Altro sito da potervi fabbricare, quale appartiene, alla Cappella del SS. Crocifisso della parrocchia di Longone
- 14-Capo S.Giovanni
- 15-Parte del Porto

Longone,11 Luglio 1782

#### Caro Marcello Giampaoli,

Non so perché,ma non ti facevo scrittore! Forse perché ti ho sempre visto come uomo di mondo, sempre pronto alla battuta, alla risatina godereccia, con gli occhi vivi e puntuti e due baffoni da navigatissimo "sparviero".

Insomma, non mi davi l'impressione di saperti raccogliere in te stesso e trarre fuori dal tuo intimo tanto sentimento e

tanto amore per la tua terra.

Scoprire il tuo libro è stata copsì un'esperienza ancora più gradita perché inattesa....tanto per incominciare il titolo "Ferro salato con sentimento"... quattro parole in croce e dai già l'idea della nostra isola: miniera ,mare e passionalità istintiva, quel "Robe di Rio Marina" è soltanto un puntualizzare che,a scanso di equivoci, il meglio del meglio in quel campo è solo di questo versante.

E sono facile profeta nell'anticiparti quanta nostalgia di Rio proveranno nel leggere il tuo libro coloro che ne sono ormai

lontani.

Tu sai magicamente catturare l'animo riese, ne leggi le più intime sfumature nel bene e nel male, le astuzie più o meno raffinate che si sanno intrecciare per il perseguimento di uno scopo specifico. Il modo che hanno di esprimersi i tuoi personaggi li rende immediatamente vivi, efficaci,in carne ed ossa davanti agli occhi di chi legge.

Possiamo ritrovarli ogni giorno in giro per Rio Marina: al bar, al mercato ,al mare, intenti a parlare tra loro, a litigare con quel modo asciutto eppure ricco di sfumature che è

prerogativa del nostro vernacolo.....

Quattro parole, un paragone calzato ed ecco lì davanti un

protagonista ed una nuova storia.

Se dovessi parlare di tutti gli accattivanti personaggi del tuo libro dovrei scrivere fino a notte fonda, valga per tutti la grande maestria con cui li hai- è proprio il caso di dirlo- dipinti e sono certa che da qualche parte di Rio Marina storie e caratteri che hai descritto di fantasia sono invece realmente accaduti perché dove ci sono determinate cause, determinate premesse, non possono che esserci in seguito determinati effetti.

Ma dove sei veramente grande, caro Marcello, è quando ti lasci andare nelle descrizioni del paesaggio, del panorama.... ti esalti, diventi lirico e ci dipingi quelle selve, quei crinali con le "mucchie" abbarbicate inondate dai riflessi ramati del sole o ingentilite dai chiari di luna, la miniera, i suoi cristalli.... E la bella immagine del corbezzolo che si sposa con le alghe e poi i profumi della macchia: ghiande, mortelle, rosmarini, muschi e finocchi selvatici.

Per saper rendere così vivo un paesaggio, per saper commuovere così l'animo di chi ti legge, devi perlomeno essere un po' poeta, caro Marcello, e per essere capace di divertire così tanto devi essere anche un po' giullare; probabilmente la tua grandezza è tutta qui: poeta-giullare di





Rio Marina con un po' di cuore....sentimento... e tanta umoralità.. Ferro salato!

Se ti capita l'occasione, Marcello, ripiglia carta e penna e scrivi...io ti leggerò ancora con grande piacere ed il tuo vecchio amico di scorribande in miniera alla ricerca della "pietra filosofale", che è qui seduto accanto a me un po' commosso,ti garantisce che farà altrettanto! Eliana Forma





### RIO CRONACA - RIO CRONACA - RIO CRONACA

A cura del direttore responsabile

Sono veramente numerosi i cantieri edili aperti per il rifacimento di strade, vie , piazze, tetti, facciate i cui lavori dovrebbero comunque terminare prima della stagione turistica.

Non sono mancati e non mancano i disagi da parte dei cittadini, in particolare in via Castelfidardo, via Magenta dove viene realizzata la nuova rete fognaria. Altri lavori sono in corso in via Verdi per il rifacimento di una struttura di ristorazione e trattenimento.

Sono in programma, a quanto risulta, anche lavori di manutenzione degli impianti portuali a cura dell' Autorità Portuale di Piombino che comprende anche i porti di Portoferraio e Rio Marina

La stessa Autorità Portuale ha assunto anche l'incarico della pulizia del porto. E'augurabile che venga meno la brutta abitudine di

portare I cani a fare i propri...bisogni proprio sulla passeggiata lungomare del porto.

E' in fase di preparazione la manifestazione della Festa del Mare o Mare in Festa come sembra possa essere meglio definito l'importante avvenimento in programma a Rio Marina dal 7 al 9 giugno prossimo. E' prevista la partecipazione di reparti della Marina Militare, e della banda della Marina stessa. Saranno allestite mostre di modelli di velieri, di fotografie e documentazioni storiche della nostra marineria che verranno esposte nei voltoni della calata a cura del Associazione Culturale

Il Centro Velico organizzerà una importante manifestazione velica per i ragazzi dell'Optimist mentre il circolo vogatori curerà una "Vogalonga" con partenza da Cavo ed arrivo a Rio Marina.

Un programma ambizioso che porterà il nostro paese all'attenzione nazionale.

Un fatto increscioso ha turbato la quiete della vita invernale riese per una perquisizione effettuata dai carabinieri nelle

abitazioni di alcuni giovani del posto.

Ciò ha determinato una reazione da parte dei partiti della sinistra, e l'organizzazione di una manifestazione di solidarietà, con partecipanti sia dell'Elba che del continente. Una assemblea si ètenuta al centro Polivalente con la partecipazione dell'onorevole l'abio Mussi e di altri esponenti DS. . Per buona sorte non sono stati rilevati elementi di contestazione a carico dei ragazzi locali.

Non sono ancora ultimati i lavori alla Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara, pur essendo completata la ricostruzione del tetto, il consolidamento della struttura portante del fabbricato e il rifacimento della pavimentazione.

I costi delle opere di restauro sono notevolmente aumentati e, malgrado la disponibilità di alcuni è mancato il contributo

E'prevedibile, anzi quasi certo, che la riapertura della chiesa completamente ristrutturata possa avvenire il 4 dicembre per la festa di Santa Barbara.

#### LUTTI

Dopo lunga malattia, il 2 marzo è deceduta Nila Orsini Foresi moglie del nostro carissimo amico Leonida.

A uniamo all'unanime compianto degli amici e conoscenti delle famiglie Orsini-Foresi,per rinnovare a Leonida, a suo figlio Franco titolare della tipografia Elbaprint, ai familiari tutti le più sentite espressioni di cordoglio.

Il Comitato di Redazione

Il 22 marzo è deceduto a Piombino Publio Nesi. Aveva 62 anni. Rinnoviamo alle famiglie Nesi e Verrocchi ,titolari della tipografia La Nuova Perseveranza, le più sentite condoglianze.

Il Comitato di Redazione

Oltre a coloro già ricordati in altra parte del giornale , dall'uscita dell'ultimo numero sono deceduti: Anna Bracci, a Piombino

ull'età di 59 anni- Colomba Martino Mignone a Genovaall'età di 91 anni madre del Hiotro abbonato Enzo Mignone- Enzo Trambusti a Livorno all'età di 57 anni-Glissoppe Cinganelli a RioMarina all'età di 91 anni- Enza Pagnini Scappini a Rio Marina all'età di 81 anni- Ilva Cignoni a Rio Nel'Elba all'età di 93 anni- Ginetto Mazzel a Río Marina all'età di 81 anni.

<u>Alulli i familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.</u>



Tel e Fax 0565.962.765 - http://digilander.iol.it/elbavini/



La famiglia Ballini ci invia questa foto del nostro abbonato Giovanni Ballini (Pipolo) recentemente scomparso ad Arcola (Sp) dove risiedeva da molti anni con preghiera di volerla pubblicare sul nostro periodico.

La Piaggia Inverno 2001 - 2002

29

nna e il tuo

tanta

della n po'

ant

## VITA RURALE ELBANA NEL 1800

Intorno al 1970 la popolazione totale dell'Elba era di circa ventiduemila unità costituita da oltre quattromila famiglie composte in media da 5 individui. Il numero delle nascite era di media del 3% e quello dei decessi del 2%.Certamente le condizioni di vita dovevano avere influenza su questi dati statistici.

Il tipo di vita della popolazione isolana era allora così costituito: marinai, agricoltori, cavatori in miniera .Marinai e

agricoltori erano i più numerosi.

Terminate le scorrerie dei pirati, migliorate le condizioni sanitarie, esisteva una naturale tendenza a vivere in basso e non più su rocce montane chiuse e difese, le abitazioni si agglomeravano nelle vallate dove il terreno era più fertile per l'agricoltura: nasceva così quella civiltà contadina, rurale elbana che ,praticamente, ha resistito fino ai tempi recenti quando, con la nascita del turismo, è scomparsa.

Chi, sbarcando sulle spiagge, si dirigeva verso i monti, incontrava subito terreni abbandonati ed incolti in riva al mare ( perché non adatti all'agricoltura), poi, subito dopo, ecco terreni coltivati con grossi raggruppamenti di case che man mano si diradavano verso le pendici dei monti. oltre i trecento metri di

altezza si ritrovavano solo saltuarie capanne.

Questi agglomeramenti di case, casolari, erano quasi tutte padronali perché servivano al proprietario che era contadino. Avevano poche comodità: in genere due stanze d'abitazione, una cantina e una stalla.

Erano tutte costruite in muratura e coperte con embrici; la cantina era la parte più bella e migliore dell'abitazione rurale elbana: ogni casa di campagna aveva un locale destinato a cantina. Qui, ordinata era la disposizione degli attrezzi per la

vinificazione e molto curata la pulizia.

In genere erano esposte a settentrione, non profonde e sempre situate a pianterreno della casa, così da avere una buona areazione senza salti di temperatura. All'interno della cantina erano posti i palmenti o i tini in muratura. Le botti erano sempre presenti, di grande capacità anche fino a 100 ettolitri: erano fabbricate con grande cura usando legno di castagno. Notevole era la cura nelle loro manutenzioni e mai vi si poneva dentro il vino se prima non fossero state solforate. Nel comune di Marciana, l'abitazione rurale assai spesso era composta dalla sola cantina ed in questa viveva tutta la famiglia.

Ciò provocò talvolta la morte di qualcuno perché l'acido carbonico e solforoso che si sviluppano dalla fermentazione

dell'uva sono molto nocivi.

Quello che lasciava proprio a desiderare era l'igiene non tanto per la pulizia interna (domestica) quanto per la disposizione data ai gabinetti (sempre esterni) e per la loro ristrettezza. I casolari contadini dal punto di vista igienico non erano al meglio: c'era molto sudiciume all'esterno. I comuni non si curavano di far osservare le prescrizioni di pulizia edilizia, come dentro i paesi. Tutti i rifiuti della case, delle latrine andavano a finire all'esterno, sulla pubblica via. Di quando in quando venivano raccolti e ammucchiati presso le case stesse dove rimanevano fino a quando a qualcuno non piaceva trasportarli altrove. Ne risentiva l'igiene pubblica.

Se la pulizia pubblica era molto bassa, talché si respirava aria mefitica derivante da esalazioni dell'immondizia, la pulizia domestica all'interno della case rurali era molto curata: era consuetudine di dormire in una sola stanza, celibi e ammogliati, giovani e ragazze. Anche la pulizia personale non era trasandata: si faceva abbondante uso di sapone e i vestiti venivano lavati abbastanza spesso. Gli uomini calzavano stivali, le donne stivaletti. Nella famiglia rurale elbana del diciottesimo secolo il capo famiglia è il padre ed è quello che dirige



Immagini dei primi anni del secolo scorso: due case rurali nel territorio di Rio Elba



l'andamento economico e rurale. Stringe ogni specie di contatto, distribuisce il lavoro ai suoi figli e ne fissa il tempo: lui conduce l'aratro, sparge il grano, dirige la potatura delle viti. La moglie è la sua prima consigliera, prima ancora dei figli: con lei vive in buona armonia e a lei affida e lascia il disbrigo degli affari e delle occupazioni della casa e della famiglia. I figli sono a lui sottomessi e a lui portano ogni guadagno fino all'età in cui sono chiamati al servizio militare o si sposano. Il matrimonio in genere viene contratto al ritorno dal servizio militare e, quando si sposano, i figli abbandonano la casa paterna: vi può rimanere il figlio maggiore, primo per consuetudine ad ammogliarsi. La dote a carico dei figli maschi è quella di un sufficiente corredo personale e di qualche denaro. La sposa porta in dote per antica usanza il letto corredato di un saccone pieno di foglie, della materassa, dei guanciali, e delle lenzuola oltre i propr indumenti che le madri ambiscono siano più numerosi che s può.

La dipendenza gerarchica creava armonia nella famiglia pochissime erano le separazioni di matrimonio e se insorgevano litigi domestici, la composizione non tardava ad arrivare, senza intervento del tribunale. Quando il capo famiglia moriva, i figli quasi sempre amichevolmente, si spartivano in parti uguali g effetti mobili ed immobili. Se il patrimonio consisteva in terrer e contanti , ognuno voleva la sua parte dell'uno e dell'altro e erano estremamente alieni dal divenire a compromesso alcun

dovessero pur toccare pochi metri di terra.

Lo stesso accadeva per gli attrezzi di campagna , dei mobi di casa che erano divisi in tante parti di egual valore quan erano gli eredi.

Semplici erano i costumi e i modi di vivere anche nell'alimentazione del contadino: grano e legumi erano alla base del suo nutrimento. Il companatico più comune dopo i legumi erano gli ortaggi, poi il pesce fresco e salato, il formaggio, la frutta fresca e secca. La carne mangiata non era bovina di bestia di piccolo taglio (coniglio, pollo ecc). Condimento abituale era l'olio ,sconosciuto il burro.

I condimenti erano fatti con pomodoro fresco o con conserva. Lo zenzero, timo, nepitella, ramerino aromatizzavano spesso i pasti che risultavano perciò molto piccanti e calorosi.

In inverno ed autunno la bevanda era la vinella, in primavera ed estate il vino ed acqua: questa si attingeva dal pozzo che sempre si trovava vicino alla casa campagnola. Al mattino si mangiava pane di puro grano con pesce arrostito o

frutta, o formaggio o pomodoro o polenta condita con salsa. A mezzogiorno minestra di pasta con legumi; alla sera farinata o legumi lessati. Nelle epoche di lavoro di maggiore fatica, zappatura dei vigneti, falciatura dei grani, della trebbia, i cibi erano molto sostanziosi e calorosi e vino puro.

Nei pochi momenti liberi dal lavoro, i contadini andavano a

caccia e a pesca.

Nella famiglia campagnola elbana ottocentesca al di fuori dell'agricoltura non veniva esercitata altra attività lavorativa per cui la terra e la sua lavorazione rappresentavano l'unica vera ricchezza: quando ciò non accadeva il contadino diventava marinaio imbarcandosi sui velieri che solcavano i mari di tutto il mondo oppure, prendeva la via dolorosa dell'emigrazione con tutta la famiglia.

Marcello Camici

#### LA MOSTRA DI IDA NASINI CAMPANELLA

Dal 7 al 28 marzo si è tenuta a Firenze, presso la bella sede dell'Accademia delle Arti del Disegno, la mostra retrospettiva di un cospicuo numero di opere della pittrice Ida Nasini

Di origini marchigiane ma nata a Roma nel settembre 1894, nel 1925 si trasferì in Sicilia con il marito, nel 1937, in Campania in

seguito alla di lui precoce morte, poi a Roma ed infine a Siena,

Case di Rio Marina, 1962 - olio su compensato, cm. 58 x 68 Niena, proprietà Raffaella Campanella

ive mort nel 1979.

oo: lui

iti. La

on lei

o a lui

i sono

nio in

uando

nanere

ırsi. La

orredo

antica

, della

propri che si

niglia gevano

, senza ı, i figli,

guali gli

terreni

altro ed

alcuno

i mobili

quanti

l'u aosat legata all'Elba, ove soggiornò a lungo nei mesi estivi a

La sua arte è stata influenzata da questo peregrinare per l'Italia, e spesso vi sono nelle sue opere richiami all'ambiente circostante: ad esempio, in posizione strategica appena entrati, un gruppo di tele si ispirano al periodo elbano.

La mostra, ottimamente disposta e che abbiamo potuto visitare e fotografare grazie alla gentilezza dei curatori, è composta per la quasi totalità da oli fanno eccezione i due splendidi acquerelli di Roma Castel Sant'Angelo e Pantheon (entrambi del 1953); abbiamo potuto così notare le tele intitolate Vecchio forno a Rio Albano (1965), Case di Rio Marina (1962), Miniera a Punta Calamita (1966), Il vallone (1967), Vecchia miniera al tramonto (1968), Ematite del Ginevro (1967), Rocce a Calamita (1964), Altiforni Italsider a Piombino (1967).

Fanno tutte parte del periodo in cui Ida Nasini Campanella scoprì l'Elba e le sue meraviglie: non solamente Rio Marina, Porto Azzurro, Capoliveri, Portoferraio, ma anche Rio Albano, la Bisarca, Valle Giove, le Conche, monte Calamita, il Vallone, il

E' da ricordare che ella nel 1967 ha dipinto Le nozze mistiche di S. Caterina d'Alessandria, per il santuario omonimo nei pressi di Rio nell'Elba.

Evidente inoltre la passione dell'artista, assai incisivi, come Autoritratto giovane (1938/39), Raffaella al mare (1934), Elisa (1934), nonché per la gente di mare ed il suo ambiente, con un segno nitido, mai banale e, nei paesaggi marini, con un effetto cromatico assai gradevole: Vento a Porta Carbone (1936), Cercano il petrolio (1959), Uomini e reti (1956), Si alza il vento (1956), Vela rossa (1956), La razza (1966), Porto di Ancona

Notevoli, nella loro drammaticità, Verso la meta (1936) e Vigilia di guerra (1936), ambientate sull'incrociatore "Giovanni delle Bande Nere" e per le quali l'autrice fu ammessa a bordo, unica

Antonio Panunzio

### Rosticceria qualità e cortesia

#### FICANDIAN di Taddei Federica

Pasta Fresca Rosticceria

Via Traversa, 8 - Rio Marina - Tel. 0565.924.161

## La Pianotta

Agenzia Immobiliare

compra-vendita di: Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. de Gasperi, 1 - 57036 Porto Azzurro (LI) Tel. e fax 0565.95105 -Cell. 336.711718

e-mail: lapianotta@elbalink.it

## ALBERTO SCALABRINI

## CANNONIERE SUL "RIBOTY"

Tra le molte opere pubblicate dal prof. Alfonso Preziosi - elbano di "Feraia", uomo di cultura e storico, già preside del Liceo portoferraiese e che solo da poco ha lasciato la direzione del diffuso Corriere Elbano -, c'è un libro uscito nel 2000: Storia della marineria elbana (Tip. Bandecchi e Vivaldi per conto de Il Libraio), dove l'autore avverte che il lavoro "non vuol essere un'opera di creazione, ma di compilazione". Occupandosi della marineria elbana, Preziosi divide in due parti il volume: "La marineria velica, i capitani e i nostromi, la flotta della società Ilva e della Navigazione Toscana; la seconda ai marinai elbani di ogni grado che hanno partecipato alla seconda guerra mondiale e sono ancora viventi ed hanno raccontato essi stessi la loro storia, oppure - se deceduti - ne hanno lasciato memoria ai loro familiari. Storie vere, destinate a restare come testimonianza dell'apporto che i marinai elbani hanno dato alla Marina Militare in una guerra impari e sfortunata, combattuta contro un nemico superiore per i mezzi, non per il senso del dovere".

In questo suo libro l'amico Preziosi ha voluto riportare anche alcuni articoli apparsi anni fa sulla *Piaggia*: "una rivista", ci ha detto, "che leggo volentieri e che è simpaticamente gemellata col Corriere Elbano". Trattasi di vecchie testimonianze riguardanti la nostra marineria velica e quella a vapore, legate entrambe ai traffici commerciali, al trasporto del minerale destinato agli stabilimenti siderurgici. Vita dura, quella dei nostri marittimi, perché ai pericoli derivanti da furiose tempeste, da naufragi di cui nel passato furono spesso vittime, si dovevano aggiungere le dolorose perdite di vite umane dell'ultimo conflitto mondiale: 44 militari e 56 civili, questi ultimi costituiti essenzialmente dalla gente di mare della Società Ilva. Si pensi che solo nell'affondamento del piroscafo *Bolzaneto*, silurato il 29 giugno del '43 al largo della Spezia, perirono undici membri

dell'equipaggio.

Molto spazio, come era giusto, è dedicato ai marinai elbani in guerra. Impossibile, qui, riportare tutti i loro nomi. Sono ufficiali, sottufficiali e marinai della Regia Marina che si distinsero, alcuni, in audaci azioni di guerra sul mare, o subirono una lunga dolorosa prigionia con il pensiero rivolto alle loro famiglie, alla Patria. Un nome, fra tanti, un nome glorioso, quello di Teseo Tesei, di Marina di Campo, ufficiale superiore del Genio Navale, immolatosi nelle acque di Malta la notte del 27 luglio 1941 nel tentativo di far saltare lo sbarramento che ostruiva l'accesso alla diga

foranea, sotto il ponte di Sant'Elmo.

Nel libro si parla anche del nostro concittadino Franco Faggioni, della sua brillante carriera in Marina, compresa la sua partecipazione come addetto al sismografo alla spedizione neozelandese in Antartide in occasione dell'Anno Geofisico Internazionale. Il primo riese (e quindi il primo italiano!) che è andato al Polo Sud e l'unico che vi ha trascorso la lunga notte polare. Si parla inoltre della sua regata atlantica in solitario. Già comandante della Vespucci, Franco Faggioni è Commendatore della Repubblica, membro italiano dell'Istituto Italiano di Navigazione, insignito della "Prua d'Oro" dell'Ente Fiera di Milano, dell' "Onda d'Argento" della Lega Navale e della Medaglia d'Oro di Benemerenza Marinara. E' anche autore del libro Ostar Italia sulla traversata in solitario dell'Atlantico e del Manuale di Manovra, libro di testo dell'Accademia Navale. Un bravo marinaio, insomma, congedatosi con il grado di Capitano di Vascello e successivamente nominato Ammiraglio ad honorem.

Del G.M. Erberto Bandinelli, imbarcato sulla torpediniera *Sagittario*, è riportata la motivazione della Croce di Guerra al Valor Militare che gli fu conferita il 6 dicembre 1941: "Imbarcato su torpediniera impegnata da sola in una vittoriosa azione con CC.TT. nemici, partecipava con slancio al combattimento, dimostrando elevate doti di coraggio e serenità". Del *Sagittario* e del suo comandante tenente di vascello Cigala Fulgosi, si è occupato Marc'Antonio Bragadin ne *Il dramma della Marina italiana* (1940-1945), edito da Mondatori, Milano, 1982, narrando lo sfortunato tentativo di occupare l'isola di Creta da parte delle forze italo-tedesche.

Di Matteo Mori, già comandante dei piroscafi *La Foce* ed *Elba*, "ammiraglie" della flotta Ilva, si parla del servizio che prestò sul



L'allievo cannoniere Alberto Scalabrini alla scuola C.R.E.M. di Pola nel luglio 1940.

cacciatorpediniere *Clio*, poi come ufficiale di tiro sulla corazzata *Littorio* e infine come comandante sul posamine *Buffoluto*. Queste le motivazioni delle due medaglie al Valore con le quali fu insignito: Medaglia di Bronzo: "Imbarcato su torpediniere in servizio di scorta



Teseo Tesei.

ad un convoglio attaccato in picchiata da aereo nemico, dirigeva con sereno ardimento, prontezza e precisione il tiro antiaereo abbattendo l'apparecchio" (Mediterraneo Centrale, 21 dicembre 1940).

Medaglia d'Argento: "Comandante di nave ausiliaria dislocata in porto dell'Alto Tirreno, all'armistizio tentava di trasferire al Sud la unità. Attaccato da piroscafi armati nemici, accettava l'impari lotta e continuava a opporre resistenza fino a quando la nave, crivellata di colpi, veniva immobilizzata ed incendiata, ed egli stesso - con numeroso personale - restava ferito".

Nel libro è infine riportata questa nota riguardante il S.C. Cannoniere P.S. Alberto Scalabrini: "Imbarcato per oltre trenta mesi consecutivi di guerra su Silurante che ha svolto intensa rischiosa attività, ha assolto i propri incarichi con sereno coraggio, abnegazione ed elevato senso del do vere" (Mediterraneo Centrorientale, 18.1.1941-8.9.1943).

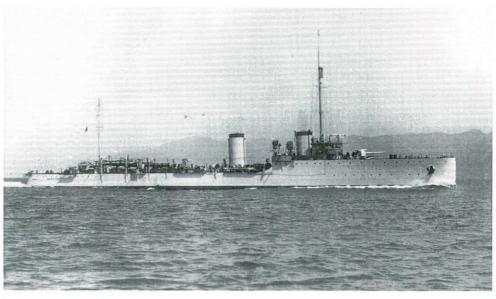
di

ne

le

le

ta



Il Regio Esploratore "Augusto Riboty" in navigazione. Costruito nei Cantieri Ansaldo di Genova, partecipò attivamente alla prima guerra mondiale. In seguito fu impiegato nella guerra d'Africa e in Spagna. Nel conflitto 1940-45 si distinse nella protezione del traffico sulle rotte dell'Albania e della Grecia, in seguito nel Mediterraneo Sudorientale, svolgendo 514 missioni.

#### RICORDI DI GUERRA

Alberto Scalabrini, classe 1920, riomarinese, deceduto il 16 aprile dell'anno scorso, ha lasciato ai suoi cari anche interessanti memorie del servizio militare che prestò nella Regia Marina. Ho qui sul tavolo il suo grande album foderato in pelle marrone, sulla copertina una targhetta d'alluminio con inciso: ALBERTO SCALABRINI - Ricordi di guerra.

Sono 46 pagine di intercalari che raccolgono ben 147 fotografie, compresa la Preghiera del Marinaio, croci di guerra e distintivi. Una documentazione di grande interesse umano, che si chiude con il Foglio di congedo illimitato ed un biglietto ferroviario di terza classe, da Taranto a Plombino, rilasciato il 22 settembre 1945.

Fra le prime immagini dell'Album di Ricordi c'è una fotografia di Alberto, quando nell'estate del '40 è allievo cumoniere alla scuola C.R.E.M. di Pola. Poi l'immagine del



Taranto, 16 dicembre 1942. Foto ricordo dei fratelli Alberto e Giovanni Scalabrini.

cacciatorpediniere *Augusto Riboty*, dal nome dell'Ammiraglio, medaglia d'oro, che ebbe gloria nella battaglia di Lissa al comando della corazzata *Re di Portogallo* e divenuto in seguito ministro della Marina.

Il *Riboty* fu costruito nel 1916 nei cantieri Ansaldo di Genova Sestri. Il suo motto, virilmente intraprendente, è "Viresque acquirit eundo" (più va e più acquista forza). Della sua nave Alberto riporta minuziosamente notizie riguardanti il dislocamento, le dimensioni, l'armamento, comprese le missioni compiute nel conflitto 1940-1945 sulle rischiose rotte dell'Albania e della Grecia, poi del Mediterraneo sudorientale. Tutte notizie che in seguito apparvero sul mensile *Marinai d'Italia*, edito a cura dell'Associazione omonima.

"Questa nave - scrive Alberto nel suo diario - ha sostenuto, sia nei porti che in navigazione, decine di bombardamenti aerei, ha evitato più volte i siluri nemici, è stata oggetto di mitragliamenti da terra e dall'aria, ha concorso, con le artiglierie di bordo, all'avanzata delle nostre truppe sul fronte terrestre, evitando più volte di urtare contro mine alla deriva. Tutto il personale di bordo è stato partecipe delle vicende di questa nave. E il suo equipaggio, che l'ha fatta muovere, l'ha difesa e protetta da ogni insidia, con lunghe ore di guardia di notte e di giorno, con il mare spesso nelle peggiori condizioni e su rotte pericolose, sopportando per anni il freddo, il sonno e il digiuno. Per tutto questo, la "silurante Riboty" merita una particolare menzione. Oggi, tutti i superstiti ricordano con orgoglio la Nave che li ha ospitati e sulla quale hanno compiuto il loro dovere con spirito di dedizione alla Marina per amore della Patria. Noi, che siamo fra quelli, concludiamo l'elogio al Riboty ricordando coloro che dettero in olocausto la propria vita, e i sopravvissuti che nel lungo periodo bellico offrirono alla Patria la loro giovinezza".

Il vecchio diario del "Cannoniere Scalabrini Alberto - addetto al 1º pezzo della sezione di prora", fa rivivere negli anziani l'amor di Patria, i pericoli di quegli anni lontani di oltre mezzo secolo. Alberto, come tanti altri giovani della sua leva, non è un "uomo d'arme", un Rambo delle mitragliere e dei tubi lanciasiluri. Prima di arruolarsi nella Regia Marina,

lavora come impiegato nella Cooperativa dei fratelli Pagnini. Amante della musica, suona il mandolino e la fisarmonica, il violino. I non più giovani ricorderanno quando sul proscenio del teatro all'aperto, sotto il palazzo Quattrini, accompagnò col violino il lancio di un bel tango, "Notte sulla laguna", composto da Turiddu Antonini.

Dopo l'Impero e la Spagna, quelli furono gli ultimi anni di pace. I giovanotti frequentavano la bottega di Pietro il castagnacciaio, il cine di Tonino confinante con la Valle di Riale. Quando partirono per andare in guerra, il paese si svuotò. E noi, ragazzotti, ascoltavamo alla radio il quotidiano bollettino di guerra, cui seguiva il notiziario nazionale. Subito dopo c'era il "commento ai fatti del giorno" che era fatto da giornalisti, come Giovanni Ansaldo o Mario Appelius, "celebre", quest'ultimo, perché il suo commento si concludeva puntualmente con la frase "Dio stramaledica gli Inglesi!". Invece l'ammiraglio Romeo Bernotti, nostro conterraneo di Marciana Marina, illustrava le operazioni militari della giornata, con particolare riferimento alla Marina. Con il passare del tempo, molti avrebbero udito anche, a volume abbassato, da Radio Londra, le voci nemiche: preceduti dalle prime note della Quinta sinfonia di Beethoven, si udivano gli argomenti esposti da "Candidus" punteggiati di aspre critiche al Duce, che egli chiamava semplicemente "il signor Mussolini"; oppure del colonnello Stevens, che ogni volta salutava cordialmente tanto da essere chiamato "colonnello buonasera".

Unico momento lieto della serata, prima del giornale radio e del successivo commento dell'opinionista di gu turno, sono le canzoni del tempo di guerra. Motivetti orecchiabili, le cui parole inneggianti alla Patria e alle Forze Armate ci fanno sognare tempi migliori per i combattenti dell'Asse: Vincere!, Camerata Richard, La saga di Giarabub, Caro papà, Lilì Marlene...

Nelle note di Alberto Scalabrini è riportato un episodio del febbraio 1944, periodo in cui ha inizio il rientro in patria degli equipaggi della Marina. Tra i "passeggeri" c'è il Tenente di Vascello Luigi Durand De La Penne insignito di medaglia d'oro per avere violato, il 18 dicembre 1941, il munitissimo porto di Alessandria d'Egitto con i siluri a lenta corsa, i cosiddetti "maiali", ideati da due ufficiali del Genio Navale: Teseo Tesei ed Elios Toschi. In quella notte del '41, il sommergibile Scirè, al comando di Junio Valerio Borghese si portò vicinissimo alla base di Alessandria per far calare in mare i tre equipaggi incursori. De La Penne puntò verso la corazzata Valiant riuscendo a trascinare il mezzo fin sotto la prua dell'unità e a regolare la spoletta. Catturato con il suo secondo, palombaro Emilio Bianchi, resisté alle minacce del comandante inglese Charles Morgan. Con il passare del tempo, dieci minuti prima dell'esplosione, De La Penne disse

#### RIMESSAGGIO ALAGGIO E VARO IMBARCAZIONI

di Fabrizio Allori loc. Baccetti 57030 Cavo (LI) Isola d'Elba Tel. 0565/949779 Fax. 0565/931677 Cell. 347/5498538

Http://www.elbaturist.it E-mail: fabrizio.allori@tin.it





Rio Marina - Alberto Scalabrini rivede, dopo 48 anni, il sottonocchiere Giuseppe Petracca. Con loro c'è Nolberto Carletti, già sottocaponocchiere sul caccia "Bersagliere" e sulla nave "Anteo". Nolberto è insignito di distintivo di argento per la navigazione in guerra e di tre croci al merito.

a Morgan che la nave stava per saltare in aria. Alle 6,15 del mattino una violenta esplosione squarciò la *Valiant*, che subito si adagiò sul fondo. Poco dopo colava a picco la corazzata *Queen Elizabeth* straziata dalle cariche poste da Marceglia e da Schergat. Gli altri incursori, Marcellotta e Marino, distrussero la petroliera *Sagoma* ed il caccia *Jervis* che le era affiancato.

Alberto sapeva tutto questo e si può quindi immaginare l'ammirazione che desta in lui quel personaggio. Scrive Alberto: "Il mattino del 22 febbraio 1944 si parte dai Laghi Amari (nel Canale di Suez) diretti ad Alessandria, dove si arriva il giorno dopo ormeggiando a banchina. Sale a bordo il Ten. Vasc. Luigi Durand De La Penne che, fatto prigioniero dagli inglesi durante l'impresa da lui effettuata assieme ad altri Prodi nel porto di Alessandria ad opera dei "maiali", viene rilasciato per il suo rimpatrio e noi, col *Riboty*, abbiamo veramente l'onore di riportarlo in Patria. La sera stessa si riparte, facendo rotta per Malta. Il mare è molto mosso, specie nel Golfo della Sirte. Giunti al traverso dell'isola di Malta, si dirige per la Sicilia orientale, arrivando ad Augusta nel pomeriggio del 26 febbraio. Appena il tempo di fare rifornimento e si riprende la navigazione per Taranto, ove arriviamo il mattino del 27 febbraio ormeggiando in Mar Piccolo alla banchina torpediniere".

Oltre a numerosi attestati e benemerenze, croci e medaglie che Alberto ha custodito, vi sono lettere di ufficiali e marinai - ormai "borghesi" - che gli scrivono ricordando gli anni giovanili. Nelle pagine delle foto con dedica, si leggono frasi come "al mio migliore amico dell'equipaggio", "perché ricordi la fraterna amicizia", "al mio fratello con tanto affetto", "ad Alberto dopo 46 anni dall'addio al Riboty"...

Una bella testimonianza di fede, di amore per il dovere compiuto che Alberto ha lasciato ai suoi cari ed agli amici.

Giuseppe Leonardi



# ristorante La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

#### **Rio Marina**

Via V. Emanuele, 6/8

## Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina Tel. 0565.962321



#### Infissi in Alluminio

Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti Loc. La Pergola • Cavo Tel. 0565.931027

# Bar Jolly

Loc. Gli Spiazzi Rio Marina

# **IDEA SPORT**

Abbigliamento e Articoli Sportivi

tutte le migliori marche: Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina



## LA PREVIDENTE

#### A SSICURAZIONI SPA

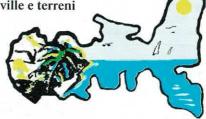
dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE
ALDO SARDI

Via Manganaro, 64 - 57037 Portoferraio Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076

# AGENZIA IMMOBILIARE DOMUS

THE REAL PROPERTY AND REAL PRO

compravendita e affitto di appartamenti, ville e terreni



Geom. Nino Spada

Viale Elba, 3 - PORTOFERRAIO (LI) tel. Q 0565.917.033 - 0565.915.856 fax 0565.915.856 E-Mail: aspada@elbalink.it